

LA VOCE ONSERNONESE

Aggregati siamo!

Alcune nozioni minime di civica si possono trarre leggendo attentamente la Costituzione sulla quale si fonda l'organizzazione giuridica di uno Stato.

Ora, la Costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino stabilisce che il territorio cantonale sia suddiviso in Comuni, la cui esistenza è garantita e la loro autonomia è limitata dalla Costituzione stessa e dalle leggi emanate dal Cantone e dalla Confederazione (art. 16). La Costituzione fissa inoltre la competenza ultima al **Gran Consiglio** in materia di fusione dei Comuni. Ribadendo questi principi di fondo il Tribunale federale nell'aprile di quest'anno, ha respinto i ricorsi inoltrati dal Comune di Vergeletto e da un gruppo di suoi concittadini, contro la decisione del Gran Consiglio di aggregare tutti i cinque comuni della Valle Onsernone, anche per mezzo della coazione.

Il succo della sentenza dell'Alta corte federale può essere individuato proprio nell'analisi dei limiti giuridici che fanno in modo che il principio rivendicato di autonomia comunale non può essere assunto quale mezzo per contestare una aggregazione coatta.

Il nostro giornale, già dall'ormai lontano 1979, ha sempre sostenuto e promosso le idee di aggregazione di tutti i Comuni on-

sernonesi. Per cui, il raggiungimento nel 2015 di tale obiettivo è motivo di soddisfazione per *La Voce Onsernonese*.

L'aggregazione dei Comuni è una tendenza ormai generalizzata sia in Svizzera sia in Europa ed è considerata uno strumento efficace per rafforzare l'importanza e il ruolo delle realtà locali, dal profilo dello sviluppo economico e sociale, e per migliorare la partecipazione della popolazione alla gestione della cosa pubblica. Laddove ciò è avvenuto è stato possibile constatare come si sia creato un rinnovato entusiasmo progettuale ed un coinvolgimento molto vivo dei diversi attori attivi sul territorio. In fin dei conti, si può dire che il processo aggregativo, oltre a razionalizzare dal profilo amministrativo l'ente comunale, sia diventato il mezzo per innescare la crescita socio-economica delle aree periferiche depresse. Questo è stato ben capito dalle Autorità cantonali che nei nostri confronti hanno messo in campo sistemi di aiuto particolari affinché vengano elaborate strategie e progetti per superare quella posizione «di basso potenziale di sviluppo» nella quale, ormai da troppo tempo, la Valle Onsernone è venuta a trovarsi. Fin qui gli aspetti positivi della nostra aggregazione.

Ma, se vogliamo essere obiettivi

e realisti, bisogna tenere in considerazione quali potrebbero essere le palle al piede che tenderanno a rendere forse meno veloce il raggiungimento di obiettivi di crescita. In conclusione, vorrei qui porre alla riflessione dei lettori due elementi preoccupanti che caratterizzano questo periodo storico. Dapprima bisogna tener presente come il nostro «tesuto» demografico complessivo sia diventato sempre più «liso» rispetto a pochi decenni fa, ed in più tende a squilibrarsi fra le zone più discoste e quelle più vicine all'agglomerato urbano. In secondo luogo, proprio per la bassa consistenza demografica, arrischiano di assumere più importanza di quello che sono in realtà, le tendenze reattive e di chiusura che potrebbero mettere in pericolo il processo di crescita, magari apparendo camuffate dalle cosiddette buone intenzioni.

Nell'aprile 2016 avranno luogo le elezioni comunali, per cui i cittadini onsernonesi saranno chiamati alle urne per eleggere il Municipio ed il Consiglio Comunale del Comune unico. Nel frattempo le autorità in carica stanno facendo in modo che il passaggio storico alla nuova istituzione avvenga nel migliore dei modi. Tutti, credo, ce lo auguriamo!

Roberto Carazzetti

Congedo dai lettori

Con questo numero de *La Voce Onsernonese* si conclude la mia pluriennale responsabilità quale redattore di questo foglio.

Sono da sempre convinto che l'impresa di dotare la nostra valle di un giornale, sia stata un'importante iniziativa che in più di quarant'anni ha contribuito, seppur a piccole gocce, a far crescere e a rafforzare lo spirito identitario degli onsernonesi. Avere e coltivare una identità significa anche avere fiducia nei propri mezzi e guardare al futuro con ottimismo.

Se pensiamo che la continuità del giornale è stata garantita unicamente dall'entusiasmo dei redattori e dal loro lavoro fondato sul volontariato, ci si rende conto come la sua apparizione sia stata un miracolo, nel contesto di una regione periferica, il cui potenziale demografico (e quindi di lettori) è piuttosto debole.

Ma, se *La Voce Onsernonese* è sopravvissuta, significa che da sempre la sua funzione e i contenuti proposti hanno suscitato ampio interesse e sostegno da parte dei suoi lettori.

Sono lieto di aver prestato le mie energie, nel limite delle mie possibilità, al raggiungimento degli obiettivi, che già in origine erano: portare una riflessione critica all'analisi dei problemi della Valle; mettere a fuoco le sue peculiarità e le situazioni problematiche; valorizzare le risorse; sviluppare uno spirito unitario all'interno della nostra comunità; conoscere il nostro passato; evidenziare come la Valle sia profondamente legata ai contesti regionali esterni, ciò significa anche mantenere e coltivare uno spirito di apertura verso il mondo, che affonda le proprie radici nella nostra storia.

Ed è all'interno di questi obiettivi che sta la chiave del successo della nostra pubblicazione, che può essere considerata, grazie alla ricchezza dei suoi contenuti, **il libro dell'Onsernone**, che si è iniziato a scrivere nella seconda metà del Novecento.

Ora mi sono reso conto che man mano che il tempo passa, garantire da solo l'apparizione del foglio, diventa un'opera sempre più gravosa e logorante nella misura in cui le collaborazioni sono molto scarse. Dopo un certo periodo abbastanza lungo, ritengo sia anche necessario evitare la cristallizzazione di un'impronta troppo personale nelle opinioni che ho man mano espresso. È quindi corretto ed utile che intervenga un ricambio, anche generazionale.

Il Consiglio direttivo della Pro Onsernone, editrice del giornale, e in particolare il suo presidente, si sono dati molto da fare per garantire la continuità. Non è stata un'impresa facile; l'impressione è quella che sono ormai pochi coloro che sono disposti ad assumersi delle responsabilità, molti invece preferiscono quegli impegni dove il piacere ludico è preponderante ed immediato.

Comunque, già sin d'ora il mio augurio a coloro che si sono assunti l'incarico di continuare a pubblicare *La Voce Onsernonese*.

Ed infine, un ringraziamento di cuore a tutti coloro che hanno apprezzato questo giornale; un grazie in modo particolare alla Direzione e alle maestranze della Tipografia Poncioni di Losone per l'ampia disponibilità e collaborazione che mi hanno dimostrato, nonché al Presidente Luca Dellamora per il suo sostegno.

Roberto Carazzetti

Importante avviso agli abbonati e agli inserzionisti

Siccome nel 2014 il giornale non è apparso, e la maggior parte degli abbonati e inserzionisti ha pagato ugualmente l'abbonamento, i due numeri de *La Voce Onsernonese* del 2015 saranno inviati a titolo gratuito.

Per i nuovi abbonamenti 2015, gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con l'amministratore sig. Sandro Dellamora, 6661 Loco; indirizzo mail: abbonamenti.voce@onsernone.ch

Il prossimo numero apparirà alla fine di quest'anno.



Lago di Salei

Un parco attivo sul territorio

Sono oltre una quarantina gli ambiti di lavoro delineati dalla richiesta di finanziamento che i rappresentanti dei 13 Comuni, dei 13 Patriziati e dell'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese hanno indirizzato a Cantone e Confederazione nell'ambito degli accordi di programma del quadriennio 2016-2019. La richiesta, che spazia dalla biodiversità all'agricoltura, dalla sentieristica alla gastronomia, per un investimento complessivo di ben circa 16 milioni di franchi nel nostro territorio, suddivisi su 4 anni, rappresenterà un'iniezione di linfa nuova nell'economia locale, in particolare a sostegno delle zone periferiche e delle valli più discoste, trasformando la regione del Parco Nazionale in un importante attore economico. Sono così fin d'ora già previste la creazione di diversi posti di lavoro e la realizzazione di progetti concreti come il sostegno alle attività agricole e paesaggistiche che si parli di alpeggi e pascoli o che si parli di terrazzamenti e muretti a secco, il sostegno all'ampliamento e alla creazione di nuovi rifugi alpini, la tutela e la valorizzazione del bosco ed in particolare delle Riserve forestali già costituite nel Locarnese, la promozione dei produttori e dei prodotti locali, lo sviluppo del turismo e della mobilità in chiave sostenibile e l'educazione ambientale sia per le scuole che per il pubblico privato. Tutto naturalmente in collaborazione con enti, associazioni e vari attori della regione che si estende dalle Isole di Brissago a Bosco Gurin, inglobando la Valle Onsernone (dove si auspica l'estensione del Parco Nazionale ad una parte della Valle dei Bagni, di proprietà dei Comuni italiani di Craveggia, Re, Santa Maria Maggiore e Toceno), le Centovalli e le Terre di Pedemonte.

La richiesta di finanziamento inoltrata dal Consiglio del Parco sarà negoziata con Cantone e Confederazione, e da loro confermata entro la fine dell'anno. Il programma dei lavori sarà in seguito definito con le comunità locali, prima di essere messo in votazione nei Comuni del futuro Parco Nazionale del Locarnese. L'importo richiesto andrà infatti ad alimentare l'ultimo anno di pianificazione e soprattutto i primi 3 anni di gestione del Parco, naturalmente solo se la popolazione ne accetterà l'istituzione in sede di votazione, prevista al più presto per la fine del 2016. Ricordiamo infine che l'esistenza del Parco Nazionale dovrà poi essere riconfermata ogni 10 anni.

Il progetto per un Parco nazionale nel Locarnese

Il Candidato Parco Nazionale del Locarnese si estende dalle Isole di Brissago sul Lago Maggiore, con il punto più basso della Svizzera a 193 m.s.l.m., alle cime alpine di Bosco Gurin, su su fino a toccare quasi i 3000 m.s.l.m., passando per la Valle Onsernone, le Centovalli e le Terre di Pedemonte. Una regione, la nostra, che in soli 35 km in linea d'aria racchiude una notevole diversità di climi, ambienti naturali ed ecosistemi: dai grandi fiori subtropicali e dalle palme della costa, alle vaste distese di bosco continuo delle valli, alle vette



spoglie e innevate al di sopra del limite della foresta; il tutto arricchito dai segni della cultura contadina del nostro passato, con chilometri e chilometri di terrazzamenti, pittoreschi villaggi adagiati sulla montagna e innumerevoli testimonianze architettoniche ed artistiche.

È proprio per tutelare e valorizzare questo nostro territorio e patrimonio di straordinaria bellezza, unico nel suo genere, che i 13 Comuni e i 13 Patriziati della regione hanno lanciato insieme il progetto per un Parco Nazionale di nuova generazione,

coinvolgendo anche vari enti e associazioni. In particolare, già nella sua fase di progettazione, questo nuovo Parco prevede di testare con iniziative e progetti concreti quelli che potranno poi essere le iniziative e le attività sviluppate nel Parco vero e proprio; tutto ciò, insieme con abitanti e promotori locali.

L'Agenzia del Parco

In quest'ottica, il Candidato Parco Nazionale del Locarnese e, più precisamente, la sua Agenzia sostiene, coordina e promuove le

varie attività proposte e organizzate dagli attori locali sul territorio. Dopo le prime e positive esperienze del 2013 e del 2014, l'Agenzia destina e investe le sue risorse nella regione, e cerca nuovi ed innovativi canali di comunicazione da mettere a disposizione delle iniziative; questo, sempre in stretto collegamento con il territorio stesso e in particolare collegamento con l'associazione Rete dei Parchi Svizzeri. Più in concreto, sono due gli ambiti di lavoro dell'Agenzia del Parco: i progetti pilota di sviluppo da un lato, e le visite guidate e le attività assistite dall'altro lato.

I Progetti pilota

Sono già tre i bandi di concorso per progetti pilota di sviluppo lanciati dal Consiglio del Parco, con lo scopo di sostenere e favorire la buona progettualità dei privati, delle associazioni, degli enti, etc. presenti nel nostro comprensorio. Infatti, la vivacità imprenditoriale di chi vive, lavora e produce nel territorio testimonia di una creatività in grado di generare valore aggiunto duraturo nel tempo. La natura dell'aiuto offerto dal progetto di Parco può allora essere triplice: non solo finanziario, ma anche nelle attività di coordinamento e di organizzazione, e nelle attività di comunicazione e promozione.

Grazie anche al sostegno del Parco, Comuni, Patriziati, associazioni, gruppi e privati hanno così già portato in porto solo in Onsernone, ad esempio, il ripristino dell'antica via tra le Terre di Pedemonte ed Auressio, il recupero di una buona parte dei terrazzamenti di Loco e di Niva, così come il recupero dei mulini di Vergeletto, dove la rinata produzione della farina bona, uno dei prodotti ambasciatori dell'Onsernone in tutto il mondo, da parte di Ilario Garbani è incentivata e promossa, e la creazione dell'Infopoint Valle Onsernone di Auressio. Sono invece tutt'ora in corso la valorizzazione delle Riserve forestali del Locarnese, tra cui le Riserve forestali d'Onsernone e dell'Arena, tramite la raccolta e la presentazione di documentazione scientifica e divulgativa a cura dell'Ing. Roberto Buffi e con il sostegno della sezione forestale del Canton Ticino, l'ampliamento del laboratorio artigianale della pietra dell'Atelier Juel di Elena e Juan Campanini De La Cruz a Russo, che grazie ai nuovi macchinari saprà dare diverse forme e diversi utilizzi alle pietre del Parco trasformate in



Riserva forestale dell'Onsernone (foto Glauco Cugini, PNaz, 2013)



Vergeletto: Parco dei mulini (foto Glauco Cugini, PNaz, 2014)

gioielli, coltellini, portachiavi e altro ancora, la messa a punto del birrifico artigianale San Rocco a Berzona, dove Thomas Lucas produce e vende numerose varietà di birra nostrana, e il sostegno al gruppo di artigianato artistico di Pagliarte, il quale festeggia quest'anno il suo decimo anniversario. Il servizio del TaxiAlpino Onsernone gestito dallo Sci Club Onsernone, quanto a lui, che si vuole complementare al trasporto pubblico per favorire e facilitare la mobilità di residenti e visitatori nell'intera regione del futuro Parco Nazionale, raggiungendo le zone non servite dal trasporto pubblico (pensiamo al Piano delle Cascine), oppure operando al di fuori dell'orario del trasporto pubblico, si addentra nel suo secondo anno di attività.

Alcuni dei progetti degli attori e promotori locali del Parco sono pure presentati sulla nuova piattaforma di raccolta fondi *progettiamo.ch*, sviluppata dall'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese, e dove con un paio di clic, comodamente da casa, ogni utente può scegliere l'iniziativa che più gli piace e contribuire alla sua realizzazione, ricevendo poi un omaggio di ringraziamento. I progetti attualmente *online* sono il restauro delle cappelle della Via Crucis di Comolengo, un patrimonio storico ed artistico del Comune di Onsernone, patrocinato dal Patriziato di Comolengo e dall'Associazione Amici di Comolengo, l'acquisto e la sistemazione del futuro laboratorio del miele a Camedo da parte dell'Apicoltura Centovalli di Geo Sala, e la messa in piedi del servizio di accompagnamento dei disabili in montagna che permetta a tutti di godere delle nostre foreste selvagge e dei nostri panorami mozzafiato, promosso dalle guide PluSport Thomas Lucas, Fabio Bella e Claudia Banfi. Grazie agli aiuti raccolti attraverso questa piattaforma, così come agli importanti contributi di enti, associazioni e privati, sono invece già state acquistate una nuova impacchettatrice per il miglioramento della produzione della farina bona presso il Parco dei Mulini a Vergeletto, e una nuova levigatrice per il lancio della produzione di originali coltellini svizzeri con inserti in pietra locale da parte dell'Atelier Juel (Russo).

Le visite e le attività guidate

Forse ne conosciamo alcuni, forse ne immaginiamo il lavoro, ma di certo è che sono molti i nostri vicini di casa che propongono delle attività uniche ed inedite per portarci alla scoperta del nostro stesso territorio, per sperimentarlo in modo diverso da tutti i giorni: produttori, artigiani, guide e altri ancora. Queste proposte sono sostenute e promosse dall'Agenzia del Progetto di Parco Nazionale in vari modi: locandine stampate, tradotte in quattro lingue e distribuite a tutti i punti turistici strategici del Locarnese (alloggi, ristoranti, *infopoints*, etc.), stampa, sito internet e APP, numerosi partenariati e campagne promozionali.

In particolare, non mancano le possibilità per trascorrere una mezza giornata o addirittura una giornata intera in Valle Onsernone. Innanzitutto, sono numerose le visite guidate culturali che il Museo Onsernonese presenta e propone sotto il suo cappello, *L'Onsernone ieri e oggi*: dalla vi-



Valle di Vergeletto: Verge-lento (foto Glauco Cugini, PNaz, 2014)



Loco: Sulla Via delle Vose (foto Glauco Cugini, PNaz, 2014)



Alpe Porcaresc: capre al pascolo sulle creste (foto Djamila Agustoni; PNaz, 2012)

sita alla mostra permanente e all'esposizione temporanea "Alfred Andersch - L'utopia della libertà" del museo stesso, a passeggiate culturali su misura, alla scoperta dei villaggi di Berzona, Comolengo e Vergeletto. Senza dimenticare le attività proposte presso il Mulino di Loco e presso i Mulini della farina bona a Vergeletto.

Vi si aggiungono poi la visita ai vigneti terrazzati con tradizionale coltivazione a pergola e con degustazione di vini biologici insieme al viticoltore Peter Ruesch a Loco (in collaborazione con l'Infopoint Valle Onsernone), la passeggiata dedicata alle erbe selvatiche di stagione con Manuela Treppens sempre a Loco, e la dimostrazione della cucitura della paglia e un mini-corso di lavorazione della paglia, in cui i partecipanti realizzano un proprio portachiavi o set da tavola intrecciati, presso l'Atelier Pagliarte a Berzona. A Russo invece, gli artigiani della pietra Elena e Juan offrono corsi di scultura con la pietra ollare, di pittura e di scrittura creativa per grandi e piccini, mentre la Riserva forestale dell'Onsernone (a partire da Crana) e la Riserva forestale dell'Arena (a partire da Vergeletto) non hanno più segreti sotto la guida esperta dell'Ing. Roberto Buffi. Altre escursioni immerse nella natura sono, inoltre, la gita che da Comolengo sale all'Alpe e al laghetto di Salei con la guida Gabriella Berger, la gita di uno o più giorni che ripercorre le tracce degli stambecchi sul Rosso di Ribia in Valle di Vergeletto con Maruska Lucchini, e il trekking transfrontaliero di tre giorni *Frontiera di acqua e di pace*, per gruppi, che collega il Progetto Parco Nazionale del Locarnese e il Parco Nazionale della Val Grande in Italia, passando in particolare da Spruga e dai rinnovati Bagni di Craveggia.

Cena al buio

Tra tutte queste interessanti proposte ed attività, grande novità di quest'anno è la "Cena al buio - con i sensi accesi", che si svolgerà su riservazione venerdì e sabato 29 e 30 maggio, 12 e 13 giugno, 17 e 18 luglio, 21 e 22 agosto, 18 e 19 settembre, 23 e 24 ottobre, 20 e 21 novembre, 11 e 12 dicembre, a partire dal-

le ore 19 presso la Casa Schira a Loco, a cura di Thomas Lucas in collaborazione con il Progetto Parco Nazionale del Locarnese e l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS) nell'ambito del progetto "Il bosco nero" - Moscacieca, sostenuto dall'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità.

Un'esperienza al buio di sensibilizzazione e di integrazione in un solo progetto, questa, che da un lato vede gli ospiti degustare un menù stagionale a sorpresa e cimentarsi in una vera e propria riscoperta dei sensi. Dall'altro lato, nell'assenza di luce, guide cieche invitano a ritrovare il piacere del gusto, il fascino dell'olfatto, il valore dell'udito e la sensibilità del tatto. Insomma, si tratta di una nuova esperienza non solo eno-gastronomica, ma anche di comunicazione e di relazione, con lo scopo di far conoscere la realtà delle persone cieche e ipovedenti.

Trekking del Parco

Per vivere in compagnia l'emozione di attraversare a piedi il comprensorio del futuro Parco Nazionale sono stati messi a punto due *trekkings* che portano dalle rive del lago alla cime delle montagne, con panorami mozzafiato e paesaggi da favola, a due passi da casa nostra. Lo sportivo *Trekking dei Fiori*, rivisitato per il Parco dall'ideatore Joe Magetti, della durata di 5 giorni, che parte dal clima subtropicale delle Isole di Brissago e raggiunge il clima alpino di Bosco Gurin in Val Rovana, oltrepassando le Centovalli e la Valle Onsernone dal Ruscada, dai Bagni di Craveggia e Spruga/Comolengo, si terrà dal **30 giugno al 4 luglio 2015**, su iscrizione. Il più accessibile *Trekking delle valli e dei villaggi* della durata di 4 giorni, che da Ascona e dal Monte Verità all'Alpe Porcarescio combina delle escursioni su sentieri di facile percorrenza e delle visite culturali ai terrazzamenti, ai mulini, alle chiese e altro, si svolgerà dal **30 giugno al 3 luglio 2015**, e dal **21 al 24 settembre 2015**, sempre su iscrizione.

Per maggiori informazioni: agenzia@parconazionale.ch



L'Alpe di Porcaresc (foto Djamila Agustoni; PNaz, 2012)



Birra San Rocco fabbricata a Berzona (foto Parco Nazionale)



Berzona: Pagliarte (foto Glauco Cugini, PNaz, 2014)

Feste del Parco

Gli ambiti del sostegno ai progetti pilota e della promozione delle visite e attività guidate non sono tuttavia i soli in cui questo Parco Nazionale di nuova generazione si mostra attivo sul territorio. Infatti, il futuro Parco sostiene Comuni, Patriziati, associazioni e promotori privati nell'organizzazione e nel coordinamento di manifestazioni e feste che promuovono la regione, i suoi prodotti e il suo artigianato. Gli appuntamenti previsti in Valle Onsernone cominceranno domenica 5 luglio con la *Salita del Parco in compagnia*: da Bris-

sago a Gresso in bicicletta ed e-bike con il Comune di Gresso, l'Associazione Cramalina e le Salite del Verbano Cusio Ossola, per poi proseguire sabato 1 agosto con l'Inaugurazione dei Bagni di Craveggia recentemente restaurati grazie al progetto interreg *Frontiera di acqua e di pace*, con il Comune di Craveggia, il Comune di Onsernone e la tradizionale polentata del Patriziato di Comolengo e degli Amici di Comolengo. Il 15 agosto sarà la volta della seconda edizione di *Verge-lento - La Festa della mobilità lenta* in Valle di Vergeletto, con il Comune di Vergeletto, la Squadra di Vergeletto,

l'Associazione Cramalina e lo Sci Club Onsernone.

Inoltre, nel corso della bella stagione, non mancheranno i mercatini di prodotti ed artigianato locali dove poter trovare delizie e chicche anche dall'Onsernone: il 1 maggio con *Svizzera in movimento*, il 24 maggio con la *Festa di Pesitt* e il 18 luglio con i *Fuochi d'artificio* a Brissago, il 9 maggio con *Ascona con gusto - Mercato di prodotti agricoli nostrani* sul lungolago, il 19 settembre con la *Festa Matzufamm* a Bosco Gurin e l'11 ottobre con *Tre Terre d'autunno* nelle Terre di Pedemonte.

A spasso col Parco in Tasca ... grazie alla comoda App

I primi spunti per passeggiate ed escursioni, manifestazioni e feste, gite in bicicletta ed e-bike, curiosità sui punti d'interesse e suggerimenti di alloggio e di ristorazione anche nel futuro Parco Nazionale del Locarnese, sono disponibili gratuitamente scaricando la nuova APP dei Parchi Svizzeri su APP Store ed Android. Vi si trovano già, ad esempio, schede di presentazione della storica Via delle Vose tra Loco e Intragna e della Riserva forestale dell'Onsernone, così come lo spunto *Alla scoperta della fo-*

resta, una simpatica gita in e-bike da Intragna al Piano delle Cascine.

Recapiti

Per maggiori informazioni:

Telefono: 091 751 83 05

Web: www.parconazionale.ch

Mail: info@parconazionale.ch



Gioielli in granito d'Onsernone, Atelier Juel, Russo (foto Parco Nazionale)



Capre contente (foto Glauco Cugini, PNaz, 2014)



Farina Bona (foto Vittorio Kellenberger, 2014)



Loco: albero da frutta (foto Elia Gamboni)

DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41 (0) 79 681 08 29
privato +41 (0) 91 797 10 09
Fax +41 (0) 91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora dellamoraffa@bluewin.ch
www.dellasagl.ch

RINGRAZIAMO
VIVAMENTE
TUTTI
I NOSTRI
FEDELI
SOSTENITORI

Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut
di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.
Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch

GARAGE M. BINSACCA

AUTO
Punto di vendita
MULTIMARCHE

Tel. 091 796 23 06
Nat. 079 413 80 08
Fax 091 796 11 17

Mauro Binsacca
6670 Avegno

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI

MEMBER PLUS

I soci approfittano di vantaggi esclusivi.

In qualità di socio Raiffeisen approfittate dei grandi vantaggi in termini di spese e di interessi. Dal passaporto musei gratuito alle esclusive offerte di «Scoprite la Svizzera». Quando diventate soci? www.raiffeisen.ch/soci

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone, 6661 Loco

Tel. 091 780 60 45
Fax 091 780 60 46
www.raiffeisen.ch/verscio
ccp 65-4765-0

ORARIO D'APERTURA:
Lunedì, martedì, giovedì e venerdì 14.00 - 17.30
Mercoledì 08.30 - 12.00

a gordola **tognetti auto**

Michele
coiffeur

Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31

MACELLERIA F.LLI FREDDI

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

MELLA
6661 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA
6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37

FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74

PEDRAZZINI S.A. LOCARNO

Ufficio e deposito
Telefoni 091 858 14 16 / 858 21 16
Fax 091 858 25 14

6593 Cadenazzo

Deposito combustibili, carburanti, lubrificanti
Fate il vostro pieno presso una delle nostre stazioni **BP** in Ticino:

Airolo, Biasca, Malvaglia, Acquarossa, Bellinzona, Giubiasco, Contone, Vira Gambarogno, Gordola, Locarno, Ascona, Cevio, Rivera, Gentilino, Genestrerio

PHILIPONA
PANETTERIA - PASTICCERIA
l'amico del pane

6598 TENERO TEL. 091 797 19 29

Tel. 091 797 19 29

Negozi di Berzona aperto dal 1. aprile al 31 ottobre

UN AMICO DELLA
VOCE ONSERNONESE

24 maggio 1915: cent'anni fa l'Italia entra nella Grande Guerra



1914, Locarno, futuro lungolago G. Motta; una sezione di fanteria in marcia verso il delta (Propr. privata)

Venivano in gran parte dalle campagne. Erano giovani, per lo più contadini, scarsamente addestrati e si lasciavano alle spalle la famiglia, la casa, la stalla e le bestie, la propria normalità. Il 24 maggio 1915 quasi mezzo milione di soldati italiani cominciò a marciare verso il confine con l'Impero Austro-Ungarico, ex alleato e ora nemico da combattere. Anche per l'Italia iniziava la Grande Guerra, un conflitto sanguinoso che era già in corso da 10 mesi e che stava falciando un'intera generazione. Uno scontro armato che la maggior parte della popolazione non voleva.

Paese impreparato e contrario al conflitto

Alla fine, dopo un lungo dibattito, avevano deciso il re Vittorio Emanuele III e il governo di destra guidato da Antonio Salandra, che a fine aprile avevano firmato un patto segreto con Inghilterra, Francia e Russia: compensazioni territoriali in cambio dell'entrata nel conflitto. Nelle settimane precedenti alla dichiarazione di guerra all'Austria del 23 maggio si generò un forte battage propagandistico per preparare il paese a entrare in guerra, un paese che non era né preparato né propenso a entrare in quel grande conflitto mondiale che si rivelò una carneficina, secondo il giudizio dello storico triestino Lucio Fabi.

Conseguenze sottovalutate

Erano contrari alla guerra i cattolici, non ne volevano sapere i liberali di Giolitti. Eppure ebbe la meglio la componente interventista, minoritaria ma più unita, sostenuta da intellettuali come D'Annunzio e capace di riempire le piazze. Di certo, le possibili conseguenze erano state sottovalutate. Nonostante il conflitto durasse da quasi un anno, si pensava che in pochi mesi la guerra sarebbe finita, non che

dovesse durare anni e anni terribili. Forse il generale Cadorna, che era il capo dell'esercito, aveva ben presente la situazione delle sue armate: sapeva cioè che un esercito mobilitato in fretta e composto da soldati in gran parte contadini non addestrati per una guerra moderna non poteva agire in modo efficace. Tuttavia il governo spinse per l'entrata in guerra.

Le prime fasi dell'attacco

In pochi giorni centinaia di migliaia di soldati italiani attraversarono il confine con l'Austria-Ungheria e invasero territori appartenenti all'ex alleato. Nei primi momenti il superamento del confine avvenne in un clima quasi di festa. Fu comunque un'occupazione non indolore, che all'inizio provocò anche un centinaio di fucilazioni di civili considerati spie o conniventi con il nemico.

Il dramma della guerra di trincea

Nel giro di poche settimane, le posizioni degli eserciti si stabilizzarono. Anche sul fronte italiano ebbe inizio la tremenda guerra di trincea. Solo sul fronte dell'Isonzo, dal giugno 1915 all'estate 1917, prima di Caporetto, ci furono non meno di 350mila morti fra italiani e austro-ungarici.

Da quasi un anno la Svizzera aveva già mobilitato l'esercito a presidio delle frontiere

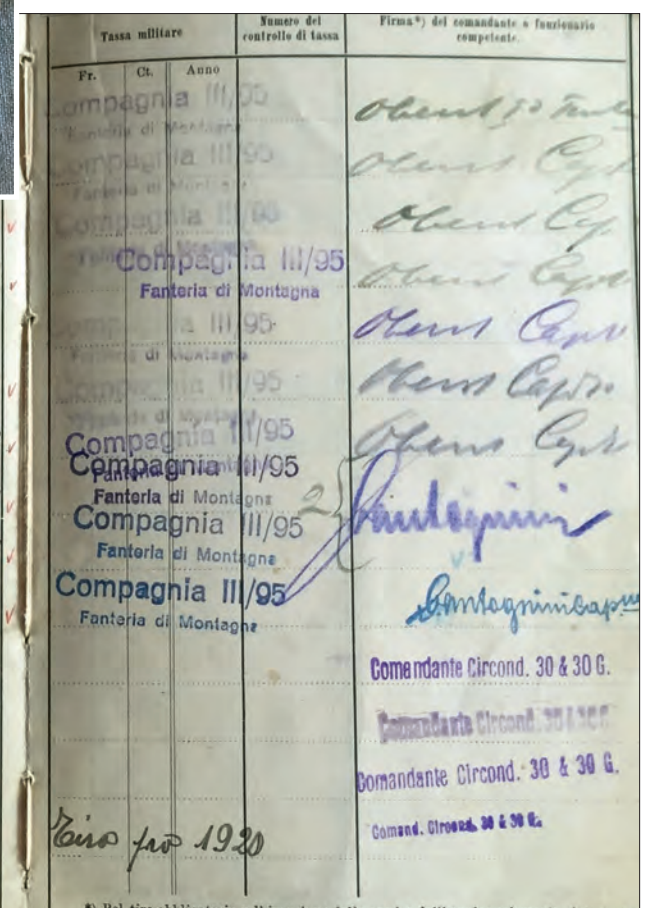
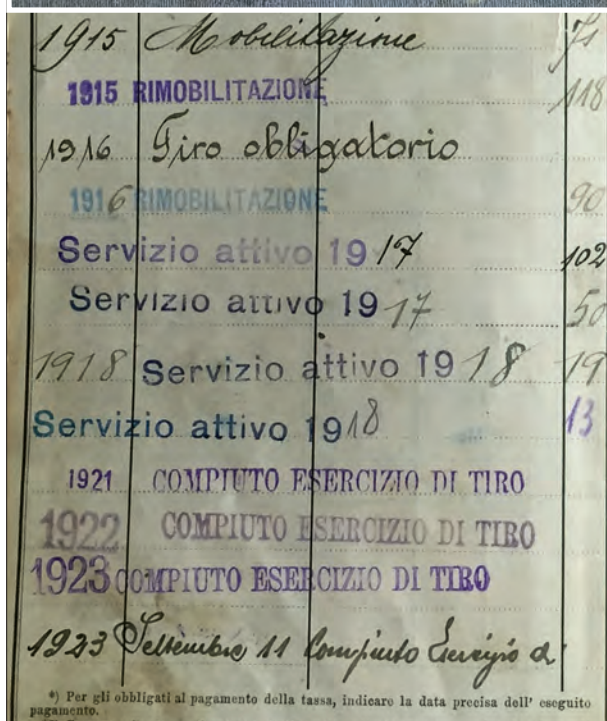
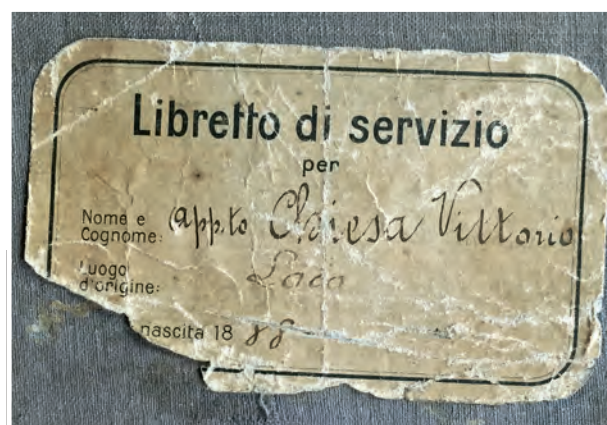
La sera del 3 agosto 1914 Ulrich Wille viene eletto generale dall'Assemblea federale e all'indomani il Consiglio federale emana una dichiarazione di neutralità, che viene riconosciuta dagli stati belligeranti: il governo, pur supponendo che si tratterà di una guerra breve, è consapevole del rischio che essa potrebbe invece rivelarsi una «guerra eu-

ropea di enorme durata». Per salvaguardare la neutralità del paese, l'esercito presidia le frontiere. Dapprima il comando decide di concentrare alcune truppe nel Canton Giura e di rafforzare la presenza in diverse aree strategiche. Tuttavia, ben difficilmente nella Prima Guerra Mondiale l'esercito svizzero sarebbe stato in grado di difendere autonomamente il paese. Tra il 3 e il 7 agosto 1914 vengono arruolati 220'000 uomini e 45'000 cavalli. Ma durante la guerra l'effettivo di truppa conta mediamente solo 70'000 solda-

ti, con un picco minimo di 12'000 uomini in servizio attivo verso la fine del conflitto. I membri dell'esercito effettuano mediamente 500 giorni di servizio, prevalentemente in luoghi molto distanti dal loro domicilio. Il rigido addestramento e la monotonia del servizio militare sono causa di malcontento e di contrasti tra ufficiali e soldati. Inoltre, la mobilitazione comporta profondi cambiamenti a livello economico e sociale. Dato che nelle fabbriche la forza lavoro scarseggia, ben presto l'economia richiede la smobilitazione,

almeno parziale, dell'esercito, tanto che già a dicembre 1914 ben 100'000 soldati vengono congedati. A molte famiglie manca la normale fonte di sostentamento, dato che gli uomini arruolati ricevono una paga di soli 1.30 franchi al giorno. Tuttavia, in un primo tempo gli aspetti sociali ed economici legati alla mobilitazione non godono affatto della dovuta attenzione da parte delle autorità federali. Non bisogna poi dimenticare che in quel periodo non esistevano ancora le Casse di compensazione e le Assicurazioni sociali in grado di prestare soccorso alle famiglie dei soldati private dalle entrate del lavoro del capofamiglia.

Con l'inizio della guerra l'esercito inasprisce i controlli di frontiera su persone e merci. I valichi di confine vengono protetti con barricate improvvisate. Nell'immaginario collettivo, il dislocamento delle truppe equivale al «presidio delle frontiere», che si concretizza in particolare attraverso l'invio di guarnigioni di vigilanza nelle zone di confine e di truppe nelle fortificazioni di Morat, Hauenstein e Bellinzona, notevolmente potenziate durante la guerra. In queste ultime i soldati prestano milioni di giorni di servizio. Nel corso del conflitto si contano circa 1'000 violazioni dei confini terrestri e 800 dello spazio aereo. L'equipaggiamento e l'addestramento delle forze armate, pur essendo stati migliorati prima della guerra, lamentano ancora evidenti deficit, per esempio nell'artiglieria pesante o nell'organizzazione della logistica e dell'istruzione. Nel corso della guerra le truppe vengono equipaggiate con carabine (circa 255'000), mitragliatrici (1'600) e bombe a mano. I soldati ottengono in dotazione gli elmetti di ferro solo nel 1918, in sostituzione del *chépi*, e poco prima della fine della guerra ricevono anche 100'000 maschere antigas.



Libretto di servizio dell'Appuntato Chiesa Vittorio di Locarno, classe 1888, Compagnia III/95 Fanteria di Montagna. Iscrizioni del servizio prestato durante la Prima Guerra Mondiale, fra il 1914 e il 1918; in totale 614 giorni di servizio

All'inizio del conflitto circa 200'000 stranieri lasciano la Svizzera per tornare nei loro paesi d'origine. Un esodo che causa, non solo confusione e caos sui treni e nelle stazioni ferroviarie di confine, ma anche notevoli problemi per l'economia svizzera, già allora dipendente dalla forza lavoro straniera. Alcuni si arruolano volontariamente o sono chiamati alle armi dai paesi d'origine, mentre altri tornano in patria per non essere considerati disertori. Inizialmente il Consiglio federale cerca di mantenere libera la circolazione delle persone, ma dopo lo scoppio della guerra i viaggi privati all'estero diventano difficoltosi. A partire dal 1915, infatti, la Svizzera inasprisce i controlli alle frontiere, che tuttavia rimangono per lo più aperte fino al 1917, favorendo quindi l'entrata nel paese di parecchi stranieri: tra di essi, oltre a obiettori di coscienza, pacifisti, artisti, intellettuali e attivisti politici, anche ebrei dell'Europa orientale che diventano sempre più bersaglio di attacchi antisemiti. Durante il periodo della prima guerra mondiale, tra il 1914 e il 1918, morirono ben 4'2000 soldati elvetici, quasi tutti a causa dell'influenza spagnola, di altre malattie e di infortuni. Fra la popolazione, la prima causa in assoluto dell'eccezionale



elevato numero di decessi, fu la diffusione della famigerata influenza spagnola, chiamata la **grippe**, che in Svizzera tra il luglio 1918 e il giugno 1919 colpì a morte ben 24'449 vittime. In tutti i cantoni (ad eccezione del Ticino) la popolazione maschile registrò un tasso di mortalità ben superiore alla media. Il 60% delle vittime aveva tra i 20 e i 40 anni. I soldati che perirono causa la **grippe** furono 1'800.

1914: all'inizio di agosto il Consiglio Federale decreta la prima mobilitazione generale del nostro Paese. La stragrande maggioranza dei soldati ticinesi appartengono alla fanteria e sono arruolati nel Reggimento di Fanteria montagna 30, composto da tre battaglioni (94, 95, 96). All'ordine di mobilitazione fa seguito lo spostamento di tutto il reggimento a copertura della frontiera settentrionale della Svizzera, lungo il Reno verso Basilea. La dislocazione delle truppe avvenne interamente a piedi

partendo dalle piazze di mobilitazione in Ticino. Questa lunga marcia è ricordata come la famosa **tapasciàda**. Il rimescolamento linguistico delle truppe destinate a proteggere le frontiere, come le unità ticinesi lungo il confine germanico e come quelle di lingua tedesca a protezione della linea verso l'Italia con la dislocazione in Ticino, corrispondeva a una precisa scelta delle nostre autorità politiche, al fine di evitare un possibile indebolimento della volontà di difesa attraverso facili contatti creati dalla "simpatia" linguistico-culturale con chi si trovava al di là della frontiera.

Il **bat fant 95**, comandato dal maggiore Ruggero Dollfus de Volkersberg, entra in servizio con una marcia da Rivera fino a Liestal (Basilea Campagna). La maggior parte dei militi onsernonesi era incorporata in questo battaglione. Durante il conflitto, il bat 95 fu in servizio per ben 621 giorni.

Sempre nel canton di Basilea Campagna, il bat fant 94 fu accantonato nei dintorni di Bubendorf, mentre il bat fant 96 a Waldenburg.

Roberto Carazzetti

Il soldato Vittorio Chiesa di Loco, classe 1888. (Foto Brunel, Bellinzona 1908; propr. privata)

Inaugurazione del restauro dei Bagni di Craveggia 1. agosto 2015

Promossi dal Comune di Craveggia nell'ambito di un Programma Interreg, si sono conclusi i lavori di restauro e di riordino della parte rimasta dell'edificio termale. Potrà così aver luogo la festa di inaugurazione dell'opera, che si è voluta far coincidere con la ricorrenza del 1. di agosto, anche per sottolineare lo storico legame del luogo con la Confederazione Elvetica.

Al momento non siamo in grado di far conoscere il programma, che sarà successivamente reso noto attraverso la stampa.

Arrivederci numerosi attorno all'Isorno e alla sua sorgente di acqua termale!



Ai Bagni di Craveggia, fotografia antecedente il 1951. Autore sconosciuto



Bagni di Craveggia. Le nuove vasche esterne (fotografia LMC)

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE
Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: La Voce Onsernonese, casella postale 19, 6661 Loco
redazione.voce@onsernone.ch

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:
La Voce Onsernonese, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.-, estero Fr. 40.-
c.c.p. La Voce Onsernonese – Russo 65-2381-1

Termini di consegna dei contributi

La rivista è pubblicata due volte l'anno, vale a dire in **giugno** e in **dicembre**.

Si prega di inviare foto, testi, segnalazioni e contributi redazionali all'indirizzo del redattore responsabile, entro le seguenti scadenze:

- 15 maggio per il numero di giugno - • 31 ottobre per il numero di dicembre

La redazione ringrazia per la cortesia.

Redattore responsabile del presente numero de *La Voce Onsernonese*:
Roberto Carazzetti

Berzona



1



5



6



2



3



4

Berzona nel secolo scorso, soprattutto nel secondo dopoguerra, fu un importante punto luminoso nel firmamento della cultura europea e in particolar modo nel panorama delle arti e della letteratura di lingua tedesca.

La presenza stabile nel villaggio a partire dal 1958, dei coniugi **Gisela e Alfred Andersch**, provenienti dalla Germania, seguiti alcuni anni dopo dallo scrittore svizzero **Max Frisch**, sono state delle coincidenze che hanno dato di Berzona un'immagine di *Eden* fecondo per la creatività letteraria e artistica: di luogo di pace e di tranquillità grazie alla sua posizione discosta e lontana dalle grandi vie di traffico e dalle correnti culturali ed artistiche che hanno attraversato l'Europa.

Non furono però delle coincidenze fortuite o occasionali, ma frutto di scelte soggettive di valori di alterità e di diversità, alla ricerca di luoghi di riflessione, lontani dall'effervescenza delle manifestazioni della vita intellettuale e culturale che caratterizzavano il mondo delle arti e del dibattito politico e ideologico del secondo dopoguerra. Infatti, Berzona, come altri posti al sud delle Alpi o sulle coste mediterranee, sono luoghi di vocazione all'elevazione spirituale, dove intellettuali e artisti scoprono nel *genius loci* motivi di ispirazione e di riflessione.

Berzona alla metà del Novecento è in una fase di transizione fra la secolare realtà fondata su un'economia agricola, estremamente tradizionale e conservatrice nei suoi valori spirituali, e l'apertura ancor timida verso un mondo in evoluzione, dove si stavano sviluppando nuovi settori economici e nuovi paradigmi culturali e morali. Nel 1950 la popolazione è già sotto la soglia delle cento persone, quando vent'anni prima era ancora oltre questa cifra simbolica.

Nel nucleo risiedono ormai pochissime famiglie che hanno ancora una o due mucche: il Luis e la Maria Regazzoni hanno la mucca, come i coniugi Rapetti e la famiglia del Lott e della Catàra Remonda. La Colombina Bianchini ne possiede due. Forse l'unico contadino-allevatore a tempo pieno rimasto è l'Enrico Regazzoni, il *Rico* di Seghelina, che riuscì a strozzare una volpe entrata nel suo pollaio. Egli continua ad esercitare, lui e le sue bestie, il nomadismo stagionale verso i monti, al *Ciòss di Mort* e poi a Colombo.

La famiglia del *Forni*, oltre alla mucca ha anche il toro, che è messo a disposizione degli altri allevatori per le incombenze del caso.

Alcuni possiedono un mestiere artigianale: il Luis Regazzoni, oltre ad avere il negozio di generi alimentari, dove è impiegata la figlia Marta – la sagrestana della parrocchiale di San Defenedente –, è anche pittore e imbianchino indipendente; il fratello Guerino è muratore; il Carlo Lucchini e i figli a Seghelina sono falegnami. I fratelli Terribilini originari di Vergeletto hanno un'impresa di costruzione, dove lavora anche il Fortunato Rima, marito della postina: un ruolo ormai trasmesso per via di parentela.

Impiegati statali sono: il Lott Remonda è sottoispettore forestale, il Giovanni Rima soprannominato *Forni* è cantoniere. Il *Grillo*, Dionigi Schira, ricopre invece la funzione di presidente del Patriziato di Berzona.

Ad animare la vita del paese c'è la scuola che ha riaperto le porte poiché il numero di allievi era notevolmente aumentato (circa una ventina): il maestro era Fulvio Terribilini che insegnava alle otto classi di elementare e di maggiore.

A *La Bataia* vi è il Filippi, Sindaco del paese, che con i telai speciali fabbrica tappeti di stracci e insegna pure alle signorine l'arte della tessitura. Con l'apertura a Loco delle fabbriche di pietrine per l'orologeria, le signorine di Ber-



7



8



9

10



11



12



13



zona trovano una proficua occupazione che permette una nuova entrata finanziaria alle loro famiglie. Al termine della Seconda Guerra Mondiale entrano da oltre confine parecchi italiani per il lavoro nei boschi della Valle, come il Mastai, i Generelli e l'Enrico Dellamora. Quest'ultimo, assieme ad altri onsernonesi, trova poi lavoro al *Buco* di Mosogno, impiegato nelle opere di costruzione della galleria di adduzione delle acque della Maggia e dell'Isorno nel Lago di Palagnedra. È assunto come meccanico-macchinista e troverà da sposarsi a Berzona con la Gugliemina Rapetti; il figlio Sandro dopo avere imparato da tipografo ed esercitato per alcuni anni la professione diventerà poi segretario comunale del paese, allorché lasciò la carica l'Armando Candolfi *de La Spruga*. Alcune famiglie, come i Rima di Seghelina, nell'ambito di queste opere idroelettriche, tengono in pensione gli ingegneri ed i tecnici; gli operai esteri vivevano nelle baracche sul cantiere; gli onsernonesi invece rientravano a casa propria alla fine dei turni. Nel paese sono solo due le automobili in circolazione: quella dell'Enrico Dellamora e quella dell'Edoardo Schira, che fino al 1956 fu anche Sindaco.

Berzona è già da anni un luogo di vacanza durante l'estate, cosicché vi giungono per periodi più o meno lunghi di ferie, famiglie e persone "foreste" che hanno acquistato una vecchia casa o un rustico, o coloro che hanno un lontano rapporto di parentela con gli abitanti del paese. Fra i villeggianti – i Neumann, i Tschichold (che dal 1967 prenderanno domicilio fisso), la baronessa Marie Louise de Koskull, i Kiepenheuer, i *Bulenga*, per fare alcuni nomi – spicca la famiglia Randon, proprietaria della fabbrica di grassi vegetali LORA, la cui florida situazione finanziaria si contrapponeva alla semplicità delle pietre con le quali erano costruite le case del villaggio. Infatti, la famiglia si spostava a bordo di una *Bentley* o di una *Rolls Royce*, ed il signor Randon guidava pure un'Alfa Romeo da corsa, forse la prima e l'unica che abbia battuto la strada cantonale a quei tempi ancora sterrata. Fu un modello di vettura che attirava gli interessi e forse anche l'invidia dei pochi giovanotti del paese. I Randon avevano un legame diretto con Berzona, infatti, la mamma della signora Randon era originaria del villaggio.

Come si è detto poc'anzi, questo mondo semplice ma nel contempo variegato, nei decenni attorno alla metà del Novecento conosce una certa qual evoluzione culturale ed economica. Dal profilo economico ciò si manifesta con la vendita dei rustici e delle case disabitate. Mentre dal punto di vista culturale, i cambiamenti si possono intuire dai modi di imitazione e dal livello di accettazione di nuovi modelli di vita e di costume, importati dall'esterno. Non poche volte nacquero anche conflitti e maldicenze, soprattutto nei confronti di coloro che andavano al *Réi* a fare il bagno nudi. I cambiamenti dei valori etici e dei comportamenti di una società, anche piccola come quella di Berzona, avvengono comunque in maniera quasi impercettibile e di difficile descrizione da parte dei soggetti direttamente interessati a tale evoluzione. Molte volte sono il frutto dell'intuizione di chi osserva dall'esterno. Un'inedita, ma preziosa fonte documentaria recentemente venuta alla luce, sono le relazioni del curato titolare della Parrocchia di Berzona, fatte al Vescovo in occasioni delle visite pastorali. L'allora Vescovo Angelo Jelmini visita due volte Berzona: il 17 maggio 1938 e il 24 marzo 1949. Di tali eventi sono rimasti le copie di due fascicoli con i questionari e anche le relative risposte date dal Prevosto don Arturo Moccetti di Loco, responsabile della cura di Berzona. I questionari comprendevano tutta una serie di capitoli le cui domande per la maggior parte vertevano su questioni propriamente ecclesiastiche e legate sia al culto che alle questioni amministrative della parrocchia. Vi era però un capitolo che indagava sui «**costumi del popolo**», ed è proprio da queste risposte del parroco che si intravede come era la situazione nel merito.

Di seguito riportiamo alcune domande del questionario vescovile e le relative risposte del parroco, partendo dal **1938**.

11. È diffusa la moda femminile indecente?

Risp.:
Non è troppo diffusa la moda: ma l'elemento tedesco ed i villeggianti importano questa moda: le giovani della Parrocchia incominciano a vestir abiti dalle maniche corte.

12. Quali giornali cattivi, e quanti entrano in Parrocchia? È diffusa la lettura di romanzi, libri immorali?

Risp.:
In Parrocchia entra Il Dovere e Libera Stampa: forse tre o quattro copie. Non mi consta circa la lettura di libri cattivi.

13. C'è qualche causa eccezionale che influisce sinistramente sul sentimento religioso o sulla costumatezza del popolo?

Risp.:
C'è da aggiungere il mal costume del bagno promiscuo: la poca serietà dei genitori in proposito. La tacita tolleranza delle autorità civili. La mancanza di un Parroco stabile.



14



15



16



17

14. Vi sono dei centri di propaganda protestante?

Risp.:
Vi sono parecchi protestanti, soprattutto in estate: ma propaganda diretta per ora non vi è.

Nel questionario del **1949**, le domande sono diverse rispetto a quelle della visita precedente, per cui è difficile fare un confronto evolutivo, ma ve ne è una che si ripete:

6. È diffusa la moda femminile indecente?

Risp.:
La moda delle gonne corte e delle braccia poco coperte.

L'occhio e le orecchie indagatrici di don Moccetti mettono l'accento sull'esistenza di una prima e timida divergenza di costumi rispetto agli insegnamenti di prudenza e di pudore dettati da Santa romana Chiesa. Una divergenza e un'alterità creata proprio dall'incontro di due modelli culturali diversi: quello tradizionale di un piccolo villaggio discosto, e quello di una società nordica, aperta, tollerante e in ogni caso molto più laica rispetto alla comunità di Berzona, an-



18

la storia e nella vita di Berzona come due personalità - «*siamo una coppia di artisti*» - che hanno invece dimostrato una profonda adesione al territorio e alla vita del paese, con spirito di apertura e di rispetto della sua gente, ma anche con amore:

«Gisella Andersch riprendeva l'umile e paziente studio di valori che, nel lessico geometrico di rapporti e variazioni fra spazi ritmi e colori, conduce ad imparare cos'è il mondo e ad apprezzarlo, a individuare la sua abitabilità fisica e morale, a captar-

te da Alfred Andersch. Sono istantanee in bianco e nero che illustrano alcuni momenti della vita sociale di Berzona (alcune inedite), come pure vedute del paesaggio onsernone.

Roberto Carazzetti

Note finali e crediti

Ringrazio vivamente l'amico **Sandro Dellamora**, Loco, per le allegre e divertenti chiacchierate attorno ai ricordi di una Berzona ormai lontana nel tempo, che qui ho cercato di condensare con semplici pennellate di colore.

Di cuore sono riconoscente all'amica **Annette Korolnik-Andersch**, Carona, per i numerosi incontri in cui abbiamo parlato non solo dei suoi genitori e di Berzona, ma pure di tante altre cose riguardo la Valle Onsernone.

Un paio di idee di fondo che sottendono questo articolo sono anche il frutto di riflessioni che ho espresso, già alcuni anni fa, in un'intervista alla Radio DRS, curata dal corrispondente in Ticino **Alexander Grass**.

Le edizioni *alla chiara fonte* hanno permesso la pubblicazione di due poesie di Alfred Andersch, tradotte da Mattia Mantovani e contenute nel volumetto: Alfred Andersch, *Pezzi di terra*, Viganella, marzo 2014. Ringrazio **Mauro Valsangiacomo** per la preziosa collaborazione.

La presenza metaforica di un *Genius loci*, attribuibile anche a Berzona, è il risultato di lunghe e continue riflessioni originate dalla lettura di appunti e di alcune opere di Virgilio Gilardoni, come pure dal recente volume: *L'energia del luogo [...] Alla ricerca del Genius loci Ascona - Locarno*, a cura di Riccardo Carazzetti e Mara Follini, Locarno-Ascona, 2009.

Riferimento immagini:

1. Natalino Rapetti nel suo orto
2. La pittrice Gisela Andersch
3. Berzona, la casa del Grillo
4. Dionigi Schira detto Grillo
5. Alfred Andersch, l'autore delle fotografie
6. Berzona: contadina con la gerla
7. Maria Regazzoni, nata Chiesa Buléta
8. Berzona, da sin. Paolina Regazzoni, nata Rapetti (1915-1961); Natalino Rapetti e la moglie Giulietta, nata Vigni; la bambina dovrebbe essere Mariella Regazzoni (1954) di Guerino e Paolina
9. Berzona, la casa Andersch prima della ristrutturazione
10. Berzona, 3 maggio 1959: Terza Visita pastorale di Mons. Vescovo Angelo Jelmini; il Prevosto don Arturo Moccetti in attesa del suo arrivo
11. Berzona, 3 maggio 1959: Terza Visita pastorale di Mons. Vescovo Angelo Jelmini; i fedeli sul sagrato
12. Berzona, 3 maggio 1959: Terza Visita pastorale di Mons. Vescovo Angelo Jelmini; al suo arrivo il Vescovo bacia il Crocifisso
13. Berzona, 3 maggio 1959: Terza Visita pastorale di Mons. Vescovo Angelo Jelmini; il ritorno della processione verso la chiesa
14. Alpe Casone, Valle di Vergeletto
15. Monte Colmo, Loco
16. Berzona, il nucleo, vista da sud
17. Berzona, il negozio di coloniali della famiglia Luigi Regazzoni
18. Comologno: contadini al lavoro
19. Loco, monte Colmo
20. Il nucleo di Golino

Fotografie in bianco e nero di Alfred Andersch; anni Sessanta del Novecento (© Annette Korolnik; in: Deutsches Literaturarchiv, D-Marbach a.N. - per gentile concessione)



20



19

che se nel 1949 il parroco denuncia come non vi sia nessuna frequenza ai sacramenti da parte degli uomini! Comunque, penso si possa affermare che la moralità degli indigeni venne messa a dura prova dal confronto, dagli influssi, dai prestiti e dalle innovazioni provenienti dall'estero.

Nella Berzona di cinquanta o sessant'anni fa, qui descritta ed illustrata in una maniera inedita, giunsero e si stabilirono definitivamente i coniugi Andersch e lo scrittore Frisch. L'approfondimento del rapporto tra Max Frisch e il paese che gli diede la cittadinanza onoraria, attraverso l'analisi dei suoi scritti, permette di capire come per Frisch vi fosse una "sensazione di non appartenenza" e di distacco nei confronti delle dinamiche sociali di Berzona, che lo scrittore molte volte descriveva con sottile ironia.

Da poco passata la soglia dei cento anni dalla loro nascita, Gisela (1913) e Alfred (1914) Andersch, risaltano ancor oggi nel-

«*La cosa più bella della casa sono i muri in granito. I muratori della Valle Onsernone sono grandi artisti. E poi leggono le edizioni italiane dei miei libri e discutono con competenza dei dipinti di mia moglie. Non ci prendono per pazzi perché scriviamo e dipingiamo. La Valle Onsernone è amica dell'arte.*» [da *Ueber das Wohnen von Künstlern heute*, 1973, Gesammelte Werke, Bd 10, Zürich, 2004]

Una coppia che *crea nello spazio e nel tempo*: Gisela lascia nello spazio il segno grafico, Alfred con la scrittura ripercorre e interpreta il tempo, alla ricerca di un'espressività comune fra pittura e parole. (*Sie macht etwas im Raum, ich in der Zeit*: titolo dell'esposizione al *Museum Strauhof* di Zurigo, 2013-14)

Eros Bellinelli, critico d'arte e giornalista, nel 1971, in occasione di un'esposizione alla Galleria Tonino di Campione d'Italia di opere di Gisela Andersch, ebbe a scrivere, riferendosi all'attività dell'artista nel periodo postbellico:

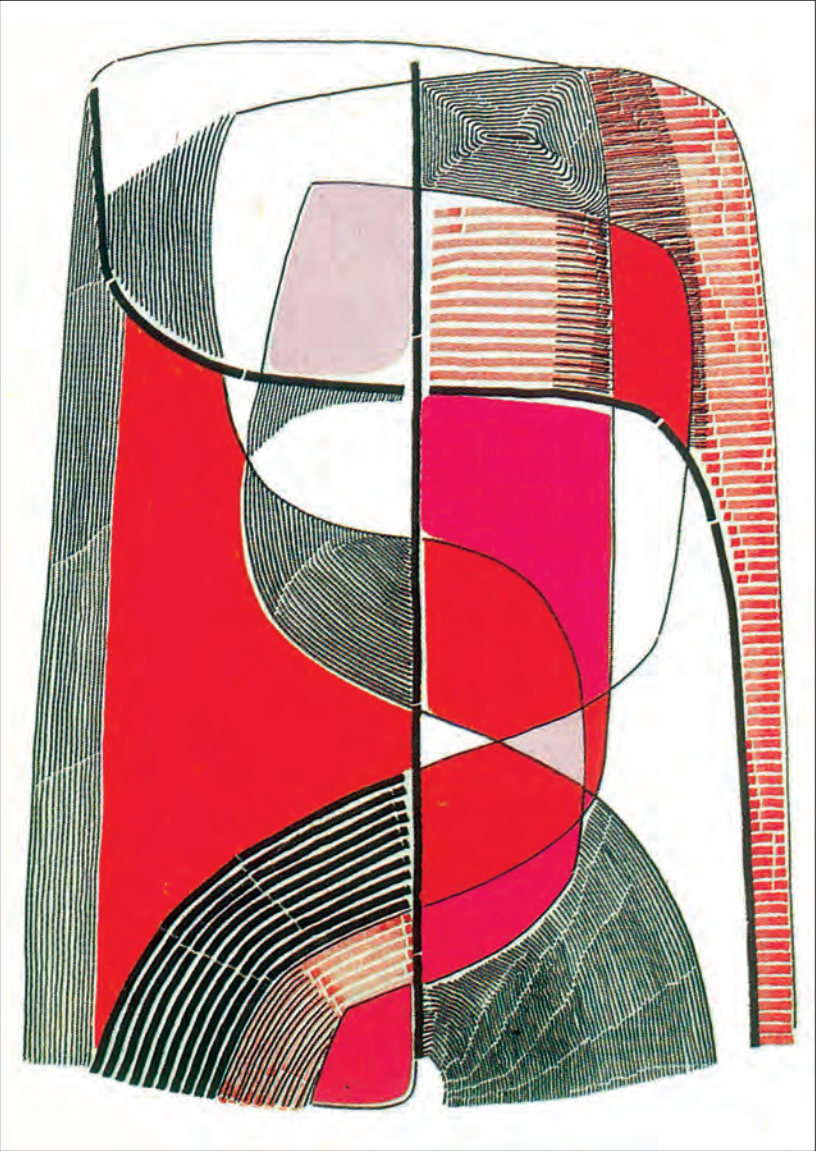
ne e a capirne le ragioni di dubbio e di speranze.» [Eros Bellinelli, *Gisela Andersch*, Edizioni Pantarei, Lugano, 1971,7]

Penso, infine, che nell'appartato villaggio di Berzona, la presenza della forte figura femminile della Andersch - per tanti versi molto distante dal modello femminile tradizionale incarnato dalle donne indigene ed espresso dal paradigma: *casalinga-contadina-madre-timorata di Dio* - esprimeva certamente la diversità del suo vissuto e della sua cultura, rispetto al lento mondo di Berzona, ma soprattutto la capacità e la sensibilità dell'artista a capire l'altro, in una relazione di stima reciproca. Proprio per dimostrare che in qualsiasi parte del mondo (Berzona, Elberfeld, l'Isola di Sansibar...) è possibile ritrovare la sua propria *abitabilità fisica e morale*.

Come un piccolo segno di un nobile e delicato atteggiamento nei confronti della terra e della gente, ci rimane anche la documentazione che possiamo definire di carattere etnografico, composta da una serie di fotografie scatta-

Biografia di Alfred Andersch

Nato il 4 febbraio 1914 a Monaco di Baviera, attivo in gioventù nel Partito Comunista Tedesco, deportato due volte a Dachau nel 1933 e disertore sul fronte italiano nel 1944, Alfred Andersch è stato uno dei grandi iniziatori della letteratura tedesca del secondo dopoguerra non solo col suo libro d'esordio, il resoconto autobiografico "Le ciliege della libertà" (1952), ma anche come redattore radiofonico, come curatore delle leggendarie riviste "Der Ruf" e "Texte und Zeichen" e della collana editoriale "studio frankfurt". Profondamente deluso dalla Germania di Adenauer e del miracolo economico, nel 1958 Andersch si trasferì a Berzona, dove visse fino alla morte il 21 febbraio 1980. Nel 1972 ottenne la cittadinanza svizzera. La sua opera, pubblicata in dieci volumi dall'editore Diogenes di Zurigo, comprende romanzi come "Zanzibar ovvero l'ultimo perché" (1957), "La rossa" (1960), "Efraim" (1967) e "Winterspelt" (1974), racconti come "Un amante della penombra" (1963) e "Il padre di un assassino" (1980), saggi, radiodrammi e resoconti di viaggio soprattutto nei paesi scandinavi. In occasione del centenario della nascita, il Diogenes Verlag ha pubblicato la corrispondenza con Max Frisch, che proprio su consiglio di Andersch decise di trasferirsi a Berzona. Autore noto anche in Italia negli anni Sessanta grazie alle magistrali traduzioni di Italo Alighiero Chiusano ed Ervino Pocar, attualmente è presente sul mercato librario italiano col solo racconto "Il padre di un assassino", pubblicato da Marcos y Marcos nel 2005.



Gisela Andersch: Poliritmo 4, 28 gennaio 1970, tecnica mista, 47x35 [ed. Pantarei, Lugano, 1971]

La madre folle

osservando laura, una vicina, che giù a valle
va alla fermata dell'omnibus, - l'hanno chiamata
per andare a novara, da sua madre, la cui mente
all'improvviso si è ingarbugliata -, scorgo

sopra il silenzio
segni neri molto piccoli
fatti da voli d'uccello
fatti da zampe di rondine
nel fitto della nebbia
segnali di rondini
scalfiti nel muro di nebbia lacerato davanti alla montagna
sibili di artigli
nel fitto della nebbia
da zampe di rondine
da voli d'uccello
segni neri molto piccoli
sopra il silenzio
nella sua gola di ombre giù in basso il fiume silenzioso

Alfred Andersch poeta

alla chiara fonte editore pubblica, per la prima volta in italiano, le poesie di Alfred Andersch magnificamente tradotte da Mattia Mantovani; e le libere versioni in tedesco che Andersch ha composto a partire da testi di importanti poeti italiani del '900.

alla chiara fonte, da inizio millennio, pubblica poesia. È un'iniziativa culturale nata dalla passione per la poesia, dai programmi d'impaginazione informatici e standardizzati, dall'idea che tutto o quasi tutto sia linguaggio, e, non da ultimo, senza il precipuo scopo del lucro.

alla chiara fonte, nel tempo, ha consolidato la sua presenza di nicchia, pubblicando autori importanti accanto a giovani poeti o a voci, fino ad allora, del tutto sconosciute.

Il catalogo è ricco di quasi cento titoli, la più fantasiosa realizzazione di alla chiara fonte editore è la Raccolta della Poesia Svizzera 2013, composta da 26 libretti di altrettanti poeti, uno per ciascun cantone della Svizzera, raccolti in una scatola (o casa) di legno.



alla chiara fonte editore
Via agli Orti 17
6962 Viganello
www.allachiarafonte.com

Pezzi di terra

zona di nimrod
terra di spiriti
bosco pagano
volteggio di uccelli rapaci

villaggio di
granito e granito
abito del cacciatore
corona imperiale
della gola azzurra

negri
come lanugine
serpeggia la venatura di marmo
sotto la cascata
del fiume di ginestre

serta pagana
betulla pelosa
fumo bianco

falco grigio lungo il monte
falco grigio
ledrima

Ricordo di Alina Borioli, maestra a Russo

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte della maestra leventinese Alina Borioli, nata a Quinto nel 1877 e deceduta nel 1965.

Al più è conosciuta come poetessa in dialetto di Quinto e di Altanca: famosa la sua poesia *Ava Giuana*, apparsa nel 1964 nella raccolta *Vos det la faura*.

Frequentò la Scuola magistrale e ottenne il diploma di maestra di scuola elementare, insegnando dapprima a Lavorgo e poi per sette anni a Russo. Nel frattempo abbraccia idee progressiste nell'ambito dell'insegnamento e fu questo un passo importante per l'epoca e per la sua formazione. Per tali motivi si iscrisse quindi alla scuola di pedagogia presso l'Istituto Rousseau di Ginevra. Ma, poi colpita da cecità, rinunciò all'insegnamento e si dedicò alla scrittura e alla raccolta di testi della tradizione popolare. Durante il suo soggiorno in Onsernone compie un lavoro notevole di studio e di raccolta di testi, di storie del passato, di mo-

r. Uomini, donne, matrimonio.	
I òman i gâ i dent da cagn, se nu i mord inchiéja i mord dimàgn. Qui che gâ i òman d'iscetâ e d'invern i prova i penn da l'infern.	Gli uomini hanuo i denti di cane, se non mordono oggi, morderanno domani. Quelli che hanno gli uomini d'estate e d'inverno provano le pene d'inferno. (Qui si allude all'emigrazione per cui gli uomini nell'estate emigrano e chi non emigra avrà miseria e liti in casa.)
Qui che gâ la rognâ chi la grata, qui che gâ l'òm chi cumbàta, e mi che nu a giò, tuta la nòtt a durmirò. U ghè òman, bisòman e cazza bugar u ghè donn, donndonn e turlundonn.	Chi ha la rognâ se la gratti, chi ha l'uomo combatta, ed io che non l'ho, tutta la notte dormirò. (Ci sono uomini, omicciattoli e uominnacci; ci sono donne, donniciuole e donnaccie.)
L'è mei vess impicòo che maridòo.	E meglio essere impiccato che ammogliato.
Qui ca s' vò castigaa i sâ da maridàa. Qui ca s' marida is met su na corona da penitenza.	Chi vuole castigarsi deve maritarsi. Chi si marita si mette in testa una corona di spine.
Un òm senza la femna l'è cumè na moschia senza la teseta.	Un uomo senza moglie è come una mosca senza testa.

di di dire riguardanti tradizione dialettale di Russo e del resto della Valle. La raccolta fu pubblicata nel 1920 sul Bollettino della Società svizzera delle tradizioni popolari (Basilea, vol. XXIII). In ricordo della maestra Borioli quale importante figura di don-

na, pubblichiamo due pagine tratte appunto dalle *Note folkloristiche onsernonesi*, ormai introvabili, riguardanti modi di dire nel nostro dialetto riferiti ad alcuni aspetti delle relazioni e dei sentimenti umani.

(rc)

Note folkloriche onsernonesi		77
Chi fèman begna vess prudent cumè chi serpent. La femna par pinina che la sia la veusc ul diavul in furberia. La femna l'è santa in gesa, angiul in setrada, diavul in cà, sciguèta a la fenestra e gheigia a la porta. Una femna brava l'â mai da vegg ni nas ni arvecc. Dona bèla e senza scervell l'è cumè na ciòca al coll dal purscell. I fèman jè lungi da cavil e curt da scervell. I fèman jè cumè i casetagn, bei da fora, e da dent mangagn. Qui che gâ rognâ da grattâ e fèman da vardâ ugh manca mai da fâ.	Colle donne bisogna essere prudenti come coi serpenti. La donna per piccina ch'essa sia, vince il diavolo in furberia. La donna è santa in chiesa, angelo in istrada, diavolo in casa, civetta alla finestra e gazza alla porta. Una donna brava non deve avere nè naso nè orecchie. Donna bella e senza cervello è come un campano al collo del porcello. Le donne hanno capelli lunghi e cervello corto. Le donne sono come le castagne: belle di fuori e di dentro mangagne. A quelli che hanno rognâ da grattare e femmine da curare non manca mai lavoro. La donna ed il fuoco rendono l'uomo pericoloso. Le donne sono come i gatti: se non si batte loro il naso non muiono. La ragazza nascosta è la prima veduta. Le serve dei preti e le figlie degli osti sono da lasciare al posto.	
s. Sul parlare.		
I uccè is cunuss al cant. Darsci la bôca e fa che mi a	Gli uccelli si conoscono al canto. Anzi la bocca e fa obli ti conosce	



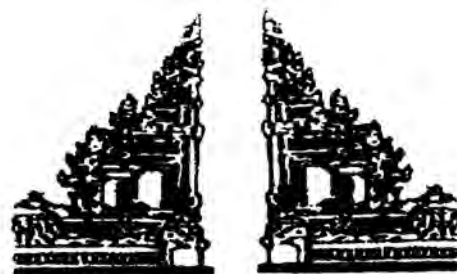
Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35

RISTORANTE DELLA POSTA

**LUISA GARBANI E
MADU I NENGAH**

CH 6662 Russo (Volle Onsernone)
Tel. 0041.91 797 11 97
Hp. 079 414 90 93 SWISS-CH



BALINESE FOOD

DELLA Sagl
SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

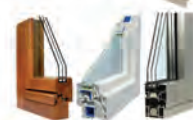
Natel +41 (0) 79 681 08 29

privato +41 (0) 91 797 10 09

Fax +41 (0) 91 797 10 43

dellamoraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch

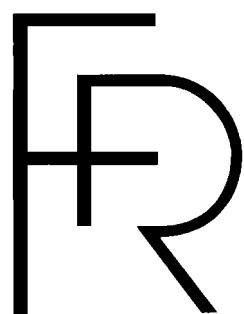


Osteria della Piazza
6611 PIANEZZO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Eddy Garbani

**UN SOSTENITORE DELLA
VOCE
ONSERNONESE**



**FARMACIA
REMONDA**

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA



cucina casalinga
No - Stop
da giugno-ottobre
10° - 24°

tutti i giorni
Polenta e Brasato

Pian delle Cascine
tel. +41 91 797 16 66
Valkke di Vergeletto



grottofondovalle@gmail.com



AGENZIA IMMOBILIARE

CANDOLFI

Via Gratello 7 - **6616 LOSONE**

Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**

Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)

BAY ANGELO
REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO

TELEFONO E FAX 091 797 13 16



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

**TERRIBILINI
STEFANO SAGL**

6664 VERGELETTTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



**CASA STEFANO
VERGELETTTO**

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



**LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO**

**DAL 1895
IMPRESA PITTURA**

FRANZONI
MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74



Entrambi "dimenticati"

Augusto Mordasini,

il personaggio e il suo monumento

Sul territorio di Locarno vi sono tre monumenti pubblici dedicati ad altrettanti personaggi che nell'Ottocento lasciarono il loro solco: a Giovanni Antonio Marcacci (1769-1854) in Piazza Sant'Antonio, a Giovan Battista Pioda (1808-1882) in Piazza San Francesco e ad **Augu-**

sto Mordasini (1846-1888) all'intersezione di via Simone da Locarno con via Ballerini, praticamente incorporato, e dimenticato, nel perimetro del Bosco Isolino. Un quarto monumento, a Giuseppe Cattori (1866-1932), è sul Lungolago di Muralto.

Il monumento

Nei giorni che seguirono la morte di Augusto Mordasini era stata promossa una raccolta di fondi per l'edificazione a Locarno di un monumento a lui dedicato. Venne infatti inaugurato il 17 febbraio 1889, un anno dopo il decesso, con grande partecipazione di pubblico.

La prima ubicazione dell'opera era in via Trevani, a sud dell'attuale Posta principale, sul terreno allora di proprietà della Società Locarnese di Ginnastica, nei pressi della prima palestra di quest'ultima. E qui vi rimase per quasi mezzo secolo. La scelta del luogo era dovuta al fatto che il Municipio di Locarno di allora non aveva concesso l'uso di suolo pubblico.

Nel 1935, per lasciar spazio allo stabile della Banca dello Stato, il monumento venne spostato ai margini del Bosco Isolino dov'è tutt'oggi.

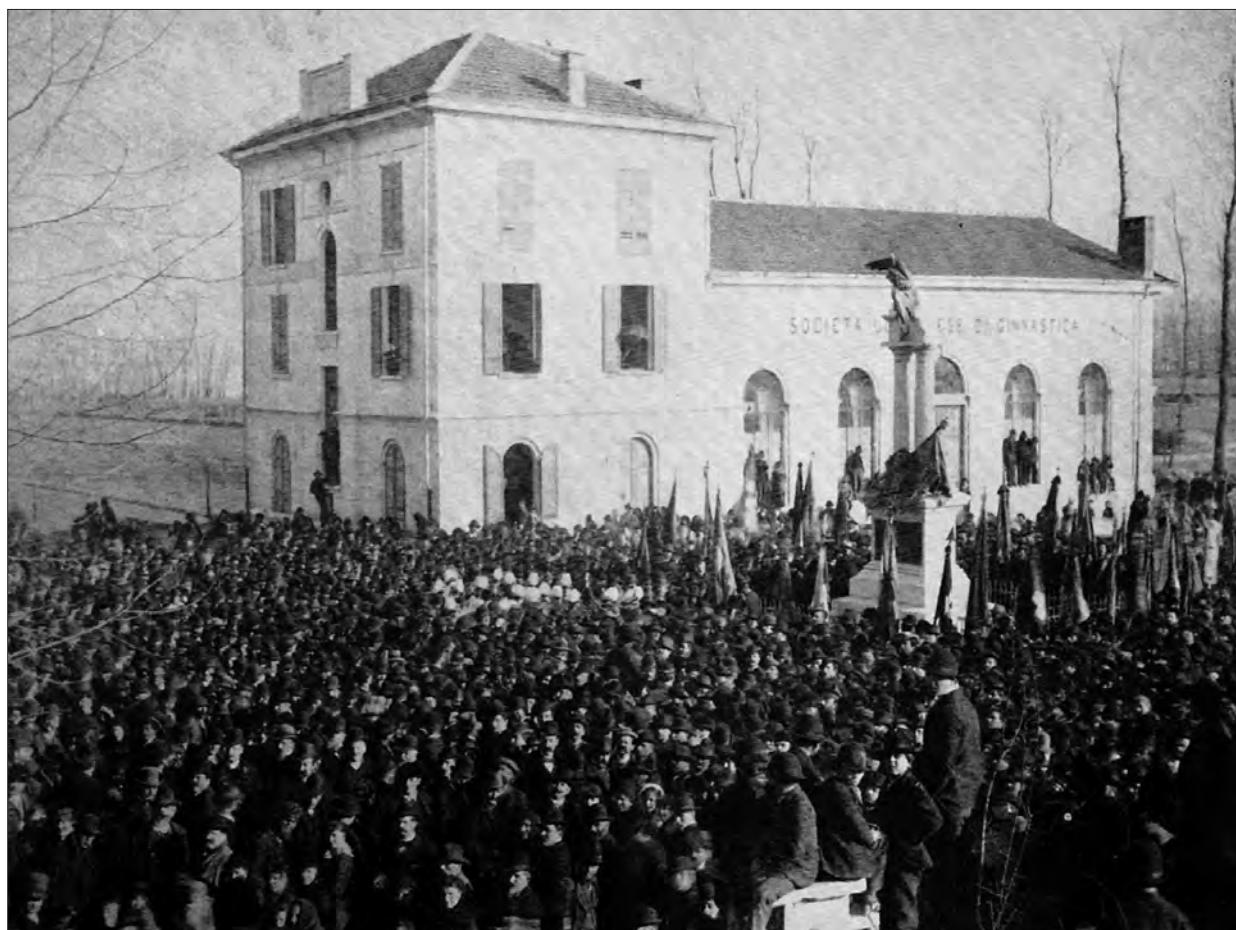
Lo zoccolo del monumento, in granito di Baveno, sostiene un medaglione con il busto in bronzo del Mordasini adagiato su uno stendardo abbrunato. Lo sormontano due colonne corinzie che reggono un architrave spezzato e un'aquila morente, pure in bronzo, trafitta da un dardo. A fronte dello zoccolo è inserito un bassorilievo in bronzo raffigurante una seduta del Gran Consiglio con Mordasini che interviene dal suo banco. L'orologio dell'aula parlamentare segna le cinque meno cinque pomeridiane. Sugli altri tre lati dello zoccolo vi è scolpita, in tutte lettere maiuscole e senza punteggiatura, l'epigrafe che segue:

"Ad Augusto Mordasini pubblicista e deputato ardito generoso instancabile propugnatore di libertà di giustizia di progresso 1846-1888 - Redattore del Tempo e del Dovere deputato al Gran Consiglio per il Circolo d'Onsernone - Il popolo e gli emigrati al loro amico e difensore"

L'opera è datata 1889 ed è firmata dallo scultore Antonio Soldini che sarà pure autore del monumento a Stefano Francini a Faido e di quello a Plinio Bolla a Olivone.¹

Il monumento ad Augusto Mordasini, incastrato nella verzura del Bosco Isolino, suscita al passante una sensazione di abbandono e di incuria. L'attuale ubicazione, in un bosco, non è delle più felici e la sua dislocazione in un luogo più confacente e dignitoso sarebbe auspicabile. Il personaggio e il suo monumento, entrambi dimenticati da tutti, meritano ben altra considerazione.

L'opera, ricca del simbolismo allegorico tipico dell'epoca, potrebbe così diventare un attraente tassello dell'itinerario turistico-culturale della città e dell'intera regione.



L'affollata inaugurazione del monumento ad Augusto Mordasini a Locarno, in Via Trevani, il 17 febbraio 1889. Sullo sfondo la prima palestra della Società Locarnese di Ginnastica. L'immagine è di uno dei due fotografi, Brunel e Pedretti, presenti all'avvenimento.

Il monumento sarà poi spostato nel 1935 su Via Ballerini al margine del Bosco Isolino, dove si trova attualmente.

Il personaggio

Augusto Mordasini nacque l'8 settembre 1846 a Comologno nell'Onsernone. Dopo il liceo a Lugano conseguì la laurea in diritto all'Università di Ginevra. Perfezionò la pratica a Locarno presso lo studio legale del fratello Paolo Mordasini ed il 14 novembre 1868, appena ventiduenne, ottenne la licenza cantonale di avvocato. Per un certo periodo fu segretario di concetto al Dipartimento cantonale dell'Interno. Dal 1881 al 1888 fu deputato al Gran Consiglio. Fu redattore dei giornali radicali locarnesi "Il Progresso", "Il Democratico", "L'Impavido" e "Il Tempo". Con Rinaldo Simen fondò "Il Dovere" che diresse per dieci anni fino alla morte, sopravvenuta improvvisamente il 3 febbraio 1888. Il primo numero de "Il Dovere", stampato nella tipografia locarnese di Domenico Mariotta, uscì il 2 luglio 1878 dapprima come trisettimanale e più tardi quotidiano. La stamperia, la direzione e la redazione de "Il Dovere", per dieci anni e prima di venir trasferite a Bellinzona, erano a Locarno, in Via Ramogna. Nel 1992, dopo più di un secolo di esistenza, "Il Dovere" venne incorporato nel quotidiano "La Regione Ticino".

Con il suo ricorso del 12 aprile 1875 al Consiglio federale, Mordasini sostenne l'incostituzionalità del sistema "territoriale" di elezione del Gran Consiglio secondo cui ognuno dei 38 Circoli

aveva diritto a un numero fisso di tre deputati invece che a un numero "proporzionale" ai suoi abitanti. Mordasini vinse il ricorso ma le riforme elettorali in seguito applicate furono talmente fievoli che la questione rimase la brace accesa di una delle cause scatenanti la "rivoluzione" dell'11 settembre 1890 che provocò la deposizione del governo conservatore. I cospiratori di questo colpo di stato vennero in seguito denominati "settembristi".

Augusto Mordasini, unitamente allo scultore Vincenzo Vela, al prof. Giovan Battista Buzzi e all'avv. Costantino Bernasconi, fu tra i primi propugnatori della cremazione in Ticino e ne propose l'introduzione nella seduta del Gran Consiglio del 17 novembre 1886. La proposta non venne accettata ma altri dopo di lui persistettero e nel 1916, su iniziativa della Società liberi pensatori, venne inaugurato a Lugano il primo tempio crematorio del Cantone. Nel 1963 verrà revocata la condanna ecclesiale, emanata nel 1886, della pratica cremazionista.²

Augusto Mordasini fu un giurista, un deputato e un pubblicista insigne, battagliero con la penna e la parola. Un uomo semplice, sempre dalla parte dei deboli, che non ambiva né agli agi né agli onori.

Il suo funerale si svolse a Locarno in forma civile. La cronaca di parte riferì che vi parteciparono oltre duemila persone ("Il Dovere" del 6 febbraio 1888). Si con-

tarono trentacinque bandiere, quindici corone, le bande musicali di Locarno, di Lugano e di Brissago. Dieci oratori, e tra que-

sti Simen e Manzoni che un anno più tardi furono ancora tra gli oratori all'affollata inaugurazione del monumento, pronunciarono i discorsi di commiato al cimitero.

Amici e rivoluzionari

Rinaldo Simen, capo della "rivoluzione" del 1890, Romeo Manzoni, filosofo nonché ideologo di detta "rivoluzione", e Augusto Mordasini: tre uomini che, oltre a far parte del gruppo trainante dell'attivismo radicale, erano uniti da un ideale comune e da una salda amicizia.

Amici da lunga data, Mordasini e Simen li troviamo tra i soci fondatori della Società Locarnese di Ginnastica fondata l'8 giugno 1866 e della quale Simen, tra altro valente ginnasta, ne fu il promotore e primo presidente. Simen aveva allora diciotto anni, Mordasini non ancora venti.

Sembrano accertati i contatti del rivoluzionario anarchico Michail Bakunin, che soggiornò per quattro anni e mezzo nel Locarnese, con l'avv. Paolo Mordasini fondatore del giornale "L'Impavido". Ma è pure plausibile che anche il fratello Augusto fosse in relazione con Bakunin: vi è il fatto che Augusto, così come Rinaldo Simen, era tra i collaboratori de "L'Impavido" di Paolo e le idee di Bakunin avranno influenzato in un modo o nell'altro i redattori di questo giornale. Inoltre,



Il monumento nella sua collocazione originaria in Via Trevani 1 a Locarno (Foto Büchi; propr. privata)

nei suoi diari, Bakunin cita "Mordasini" unicamente con il cognome senza specificare quale dei due fratelli.³ Gli estensori dell'epigrafe del monumento ad Augusto Mordasini furono con tutta probabilità il Simen e il Manzoni: lo si intuisce dalla lettera di Manzoni a Simen datata 11 gennaio 1889, un mese prima dell'inaugurazione del monumento, dove il Manzoni propone alcuni suggerimenti ai fini di una miglior, sono parole sue, "armonia epigrafica".⁴ Il 4 novembre del 1880 Rinaldo Simen sposa la contessa parigina Carolina De Jacoby du Vallon. I tre testimoni di nozze sono l'avv. Bartolomeo Varenna sindaco di Locarno, l'avv. Ernesto Bruni municipale di Bellinzona e l'avv. Augusto Mordasini. Gli sposi abiteranno alla villa Rocca-bella di Minusio-Mappo, a un tiro di schioppo dalla Baronata ove fino al 1874 vi aveva soggiornato Bakunin.

Aldo Borna

Fonti

¹ "I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino - Locarno e il suo Circolo" di Virgilio Gilardoni, pag. 164 e 165, Birkhäuser, Basel, 1972.

² Associazione ticinese di cremazione, Lugano (crematoriolugano.ch/storia).

³ Romano Broggin "Anarchia e libertarismo nel Locarnese dal 1870" in "Monte Verità", a cura di Harald Szeemann, Ed. A. Dadò, Locarno e Electa Editrice, Milano, 1978.

Romano Broggin "Bakunin nel Locarnese" in "L'Almanacco 1992 - Cronache di vita ticinese", Editrice l'Almanacco, Bellinzona, 1991.

Maurizio Binaghi "Addio, Lugano bella" cap. quinto, Ed. A. Dadò, Locarno, 2002.



⁴ Virgilio Gilardoni "La "rivoluzione sbagliata" nelle lettere inedite di Romeo Manzoni", in "Archivio Storico Ticinese" no. 77-78, Bellinzona, 1979.

Note

- Su "Storia del Cantone Ticino" edito nel 1998 dallo Stato del Cantone Ticino (10 autori, 819 pagine), Augusto Mordasini non è citato.

- Nel "Dizionario Storico della Svizzera" (2008) la scheda su Augusto Mordasini aggiunge poco di nuovo a quella redatta 78 anni prima, nel 1930, da Celestino Trezzini sul "Dictionnaire Historique et Biographique de la Suisse".

(ab) 04.2015

Questa ricerca biografica su Augusto Mordasini è stata pubblicata sul quotidiano "la Regione Ticino" del 26.05.2009, che è subentrato a "Il Dovero". Per gentile concessione dell'autore, che ringraziamo, viene ora proposta ai lettori di "La Voce Onsernone".

L'avvocato con lo schioppo

Una lettera inedita di **Augusto Mordasini** spedita da Corbella al fratello avvocato **Paolo** a Locarno

In Ticino, i primi anni dalla conquista del potere da parte del «centro destra», cioè fra il 1875 e il 1879, furono anni di violente sommosse popolari diffuse un po' in tutto il cantone, orchestrate per ragioni opposte dai due partiti che durante l'Ottocento si alternarono alla guida della Repubblica. Il partito conservatore, vincitore delle elezioni del Gran Consiglio nel 1877, i cui risultati confermavano quelli ottenuti già nelle elezioni del 1875; la maggioranza conservatrice del nuovo Gran Consiglio avrà quindi la prerogativa di eleggere il Consiglio di Stato, quindi un governo monocolore conservatore, il cui principale ideologo fu Gioachimo Respini, detto "il leone della Rovana".

La contrapposizione ideologica con il soccombente Partito liberale innesca nella maggioranza un'involuzione autoritaria che sfocerà nella proclamazione della teoria «dell'assolutismo maggioritario»: in tal contesto politico si moltiplicano le violenze e le aggressioni fra i due partiti, non solo nei grossi centri, ma anche nei villaggi di valle (Sessa, Loco, Crana, ecc.). L'acuirsi della degenerazione sfociava non solo in proclami di odio e di vendetta a mezzo stampa, o all'ingiunzione a chi non era d'accordo con il regime conservatore che «la via dei mari è aperta» (G. Respini), ma anche in atti cruenti ed in omicidi (come i fatti di Stabio del 1876 e del 1879).

Sull'invito del Respini all'esilio oltremare degli oppositori e dei diversi rispetto alla maggioranza, varrebbe la pena qui aprire un inciso. L'attualità della campagna elettorale appena terminata con le ultime elezioni cantonali, parrebbe essere stata caratterizzata anche dalla ripetitività di un principio che sovente ricorreva nelle dichiarazioni di alcuni partiti e nel pensiero di parecchi ticinesi: quello del «**föö di ball**» indirizzato ai frontalieri, ai rifugiati, agli islamisti, agli italiani, ai socialisti dal governo, al ministro Bertoli, ecc., ecc..



Si dice che la storia abbia dei corsi e dei ricorsi: il principio dell'esclusivismo ottocentesco "inventato" dal conservatore Respini, pare forse ritornato d'attualità in questo inizio del terzo millennio, in un periodo in cui la società ticinese conosce una profonda crisi sociale ed economica, dove l'esclusione sembrerebbe essere la soluzione di tutti i mali che affliggono il Cantone. Ce lo domandiamo con legittima preoccupazione.

Se l'odio e l'intolleranza erano il carburante, il mezzo per colpire, o almeno per far paura e intimidire l'avversario, era la "militarizzazione" del partito. I liberali avevano costituito, già dal 1832, le *Società dei Carabinieri*, mentre i conservatori avevano fondato il corpo dei *Bersaglieri*. Le principali attività annuali erano l'organizzazione delle feste di tiro che si svolgevano un po' in tutto il cantone, e molte volte venivano interpretate come delle provocazioni con con-

sequenze non sempre pacifiche.

Oltre ai concorsi di tiro, questi corpi "paramilitari" erano presenti sul territorio nei momenti cruciali e simbolici delle vicende politiche. Come ad esempio subito dopo il voto del 21 febbraio 1875, quando i liberali riescono a mantenere la maggioranza nel Consiglio di Stato, circa centocinquanta Carabinieri Onsernesi bivaccano in Piazza Grande in attesa dell'arrivo del nuovo Governo a Locarno, allora capitale del Cantone, manifestando la propria fede radicale sotto un manifesto che dichiarava:

*I liberali onsernesi
esultanti per il suo arrivo
dichiaransi sempre pronti
a sostenere la causa
del Governo*

E sul trisettimanale **Il Tempo**, fondato da Augusto Mordasini e da Rinaldo Simen, appariva per quest'occasione la poesia di Cesare Mola:

*I supremi consigli della
Repubblica a Locarno*

*Onsernone! e a te sia lode:
dalle tue selvose prode
qui recasti ai patri gaudii
il vessil d'un fausto dì*

*quel vessillo ardito e fiero
che indicea il cozzo
primiero
al reo demone, onde
il Popolo
di tiranno onda pati*

La lettera del **13 settembre 1877**, inviata da Augusto Mordasini al fratello avvocato Paolo, che qui si riproduce nell'originale e nella sua trascrizione, è uno dei pochi scritti autografi che sono rimasti di lui. Queste lettere sono attualmente conservate presso un Archivio privato.

In quel periodo il Mordasini si trova a Corbella presso la casa paterna, dove convive con il padre, il notaio Giovan Antonio Mordasini. Il testo si apre con l'accento ad un episodio di violenza, dove è assai chiara la partecipazione e la responsabilità del Mordasini.

Da un'altra lettera del 12 ottobre 1877 riusciamo infatti a capire che il soggiorno a Corbella non era casuale - lui che viveva stabilmente a Locarno - ma la conseguenza della fuga dopo una manifestazione di liberali membri della *Società Patriottica*, tenutasi a Locarno il 28 luglio, durante la quale scoppiarono violenti tafferugli e fu esploso un colpo di carabina contro un ritrovo frequentato da conservatori. Il Mordasini girava armato con lo schioppo in spalla e pertanto era

passibile di decreto d'arresto e di processo per complicità con i manifestanti.

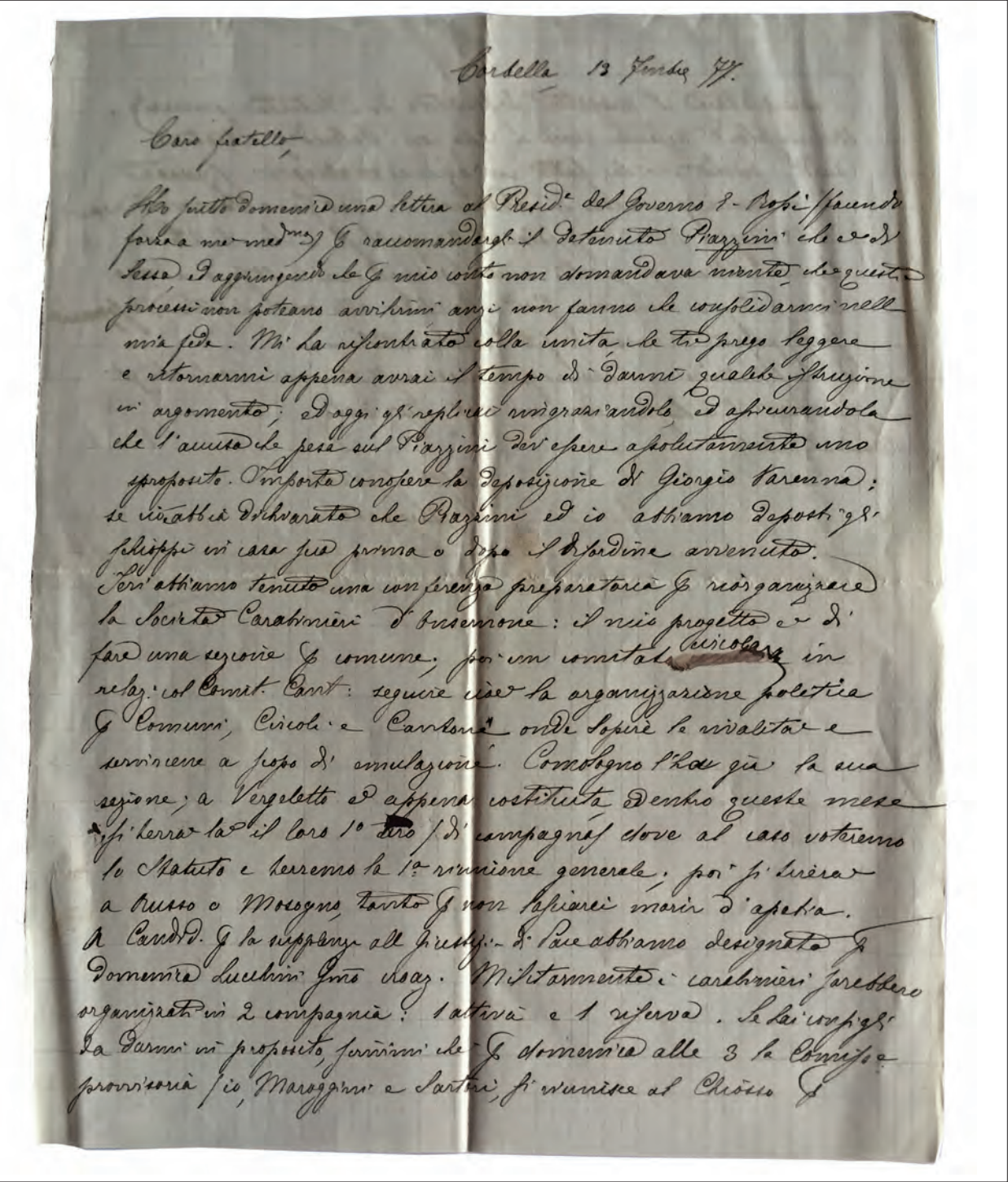
Ritenendo egli tutto ciò un abuso di potere e una violazione dei diritti costituzionali dei cittadini, trova rifugio a Corbella al fine di sottrarsi al carcere e alla giustizia amministrata da magistrati della parte avversa («*gli orecchioni*»), e nel mentre pensa di ricorrere all'Autorità federale per contestare l'arbitrio subito.

La seconda parte della lettera puntualizza la necessità di riorganizzare e di potenziare il corpo dei **Carabinieri d'Onsernone**, con l'intendimento di rafforzare la pressione liberale sulla popolazione della Valle Onsernone, e di mantenere viva la relazione politica e ideologica con il resto del Cantone.

Le poche sue lettere, come gli articoli che gli si possono attribuire apparsi sui giornali da lui promossi (*L'Impavido*, *Il Tempo*, *Il Dovero*) ed i testi dei vari corsi inoltrati alle Autorità federali, permettono di delineare come la figura dell'avvocato Augusto Mordasini, al di là della sua formazione nel campo giuridico e della relativamente breve pratica professionale, sia andata ad abbracciare totalmente il ruolo del politico e del tribuno che sapeva interpretare e diffondere con estrema determinazione i principi liberali e radicali che il partito in quel tempo andava proclamando.

All'inaugurazione del monumento commemorativo dedicato ad Augusto Mordasini il 17 febbraio 1889, fra gli altri, tenne il discorso a nome dell'Onsernone e del suo popolo, il Presidente della *Società dei Carabinieri Onsernesi* Giovanni Lucchini di Loco, già emigrante a Torino.

Fu quello dell'emigrazione un aspetto assai importante delle iniziative politiche promosse dal



Lettera di Augusto Mordasini al fratello Paolo, 13 settembre 1877, riproduzione della prima pagina (Archivio privato, Fondo A. Mordasini)

Mordasini: prima fra tutte la lotta per la concessione del diritto di voto anche agli emigranti che vivevano fuori Patria. Lucchini nella sua orazione ricorda l'azione del defunto con queste parole:

«Egli aveva, come il suo compianto fratello Paolo, grande predilezione per l'Emigrazione Ticinese, quella che, in fin dei conti, sussidia ben largamente la popolazione in Patria, e manda il necessario per il pagamento delle imposte, dei pubblici lavori nei Comuni; per le scuole e l'istruzione in genere; per le sventure che colpiscono troppo frequente il nostro amato paese; mentre adesso, in compenso di tutto quanto ha fatto, si tenta di privarla del sacro diritto di voto, pure garantito dalla Costituzione cantonale e federale! L'Emigrazione e i suoi reduci in Patria, che formano l'onore di Onsernone e del Cantone, passeranno riverenti davanti a questo Monumento e ricorderanno che l'avvocato e consigliere Augusto Mordasini fu benemerito patriota e strenuo campione della difesa dei diritti popolari». (Il Dovero, 21.2.1889)

E come disse un altro oratore di ritorno da New-York: egli «fu un **atleta** del Liberalismo e della santa causa del Progresso e della Libertà»! (ibidem)

Roberto Carazzetti

L'articolo di Aldo Borgia sullo stato di abbandono del monumen-

to ad Augusto Mordasini a Locarno - Bosco Isolino, e queste brevi note nostre, ci inducono a capire quanto oggi sia facile dimenticare e perdere per sempre gli ideali e gli insegnamenti della Storia. Come nel nostro caso, scordare quei principi democratici promossi da questo «**atleta**» la cui competizione fu dura perché arrischiava di svolgersi e di terminare sotto i colpi dei fucili avversari.

L'interesse finora nullo per rivalorizzare e mettere maggiormente in luce il monumento, è il cattivo segno che denota sicuramente un affievolimento dei valori e delle idee che il nostro personaggio ha incarnato. Ma, è anche un cattivo segnale proveniente da una Città che in questi ultimi decenni ha dimenticato la sua storia e il suo ruolo di polo regionale.

Togliendo il monumento dal luogo selvaggio dove si trova oggi, qualche onsernonese e qualche cittadino passandoci davanti, capirebbe allora perché Augusto Mordasini meritò di essere ricordato ai posteri con un'imponente opera scultorea.

Il suo abbandono oltre i margini dell'urbanizzazione, invece ha fatto in modo che diventasse un vuoto simulacro rimasto cucito su una bandiera a Lui dedicata, che ormai non è più simbolo di ideali per i quali è valsa la pena lottare.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI
Estate - Autunno 2015 PRO ONSERNONE

Luglio			
18	Gresso	Maccheronata in piazza	Società Ricreativa Cramalina
18	Crana	Torneo di calcio vallerano	Associazione sportiva Crana
18	Mosogno - Neveria	Festa della B.V. del Carmelo	Consiglio parrocchiale
25	Berzona	Festa in piazza	Consiglio parrocchiale
25	Mosogno - Al Cioss	Festa di San Giacomo	
31	Comologno	Aria e gente di confine; conferenza di Erminio Ferrari	Amici di Comologno
Agosto			
1	Loco - Monte Molino	Corsa podistica e festa	Società Ricreativa Garina
1	Bagni di Craveggia	Inaugurazione restauro dei bagni	Comune di Craveggia
1	Comologno	"Polentada"	Patriziato e Amici di Comologno
7	Comologno	Trio Encuentro (portico della chiesa)	Amici di Comologno
8	Comologno	Concorso "Balconi fioriti" e assemblea	Amici di Comologno
9	Comologno	Premiazione concorso "Balconi fioriti"	Amici di Comologno
15	Russo	S. Maria Assunta, festa patronale	Consiglio parrocchiale
23	Mosogno	Festa patronale di San Bernardo	Consiglio parrocchiale
29-30	Loco	Ultimo Tiro obbligatorio	Tiratori delle Sponde
30	Loco	Festa in piazza	Rist. della Posta e FC Mosogno
Settembre			
12	Mosogno - al Bairone	Festa della Natività della B.V.	Consiglio parrocchiale
13	Loco - Mulino	Festa della farina bona	Museo Onsernonese
13	Mosogno di Sotto	Festa dell'Addolorata	Consiglio parrocchiale
21	Loco	Festa del SS. Crocifisso	Consiglio parrocchiale
Ottobre			
3	Loco	Tiro Sociale e festa popolare	Tiratori delle Sponde
25	Auressio	Chiusura Info-Point	Pro Onsernone
31	Loco	Chiusura Mulino	
Novembre			
1	Loco	Chiusura Museo Onsernonese	
8	Russo	Castagnata sociale in Baracca	Sci Club Onsernone
21	Loco	Tiro del panettone	Tiratori delle Sponde
29	Russo	Mercatino di Natale	Gruppo costumi
Dicembre			
6		Arrivo di San Nicolao nei paesi	Ass. sportiva Bassa Onsernone
27	Gresso	Gara di scopa	Football Club Gresso

E se il Solar Impulse dopo Abu Dhabi sorvolasse Auressio?

Il volo attorno al mondo del velivolo **Solar Impulse** che in queste settimane sta interessando l'opinione pubblica, rappresenta un'impresa eccezionale, mai realizzata prima d'ora, poiché i quattro motori a elica dell'aereo utilizzano unicamente l'energia elettrica prodotta dalla vasta superficie di pannelli solari fotovoltaici che ricoprono le sue immense ali. Le cellule solari sono 17'000 e l'apertura alare è di 72 m. Non vi è a bordo nessun'altra fonte di energia sostitutiva in caso di panne. I due piloti che si danno il cambio nelle diverse tappe previste sono i progettisti principali dell'aereo: André Borschberg e Bertrand Piccard.

La presenza in quest'impresa di un **Piccard** ha risvegliato in alcune persone in quel di **Auresio**, il ricordo dei soggiorni di vacanza proprio qui, della famiglia dello scienziato **Auguste** (1884-1962), cioè del nonno di Bertrand. Quando erano nel paese, abitavano in una casa soprastante la chiesa parrocchiale.

Egli era un fisico ed esploratore ed è particolarmente ricordato perché nel 1932 raggiunse il record di altitudine di ben 16'000



m, usando uno speciale pallone aerostatico. Scopo dell'impresa era di studiare i raggi cosmici e la radioattività presente nella parte esterna della stratosfera. All'interesse verso le altitudini

estreme si contrappose poi la ricerca scientifica indirizzata alle profondità marine. Per tale motivo si dedicò quindi alla progettazione e alla costruzione dei primi batiscafi in grado di scendere

a profondità fino ad allora impossibili da raggiungere. Con il figlio **Jacques** (1922-2008), ingegnere, realizzò il famosissimo batiscafo *Trieste*. Jacques Piccard nel gennaio

1960 riuscì a raggiungere con il *Trieste* la profondità di 10'916 m nella Fossa delle Marianne nell'Oceano Pacifico.

Ora **Bertrand**, il figlio di Jacques e abiatco di Auguste, nato nel 1958, continua a tenere alta la fama della famiglia nel campo della ricerca tecnico-scientifica ai livelli più elevati. Già nel 1999 era riuscito a compiere il giro del mondo in 19 giorni con il compagno d'avventura Brian Jones, a bordo di un pallone aerostatico mosso unicamente dalla forza del vento e delle correnti degli alisei che si spostano attorno alla terra.

Sarebbe troppo bello concludere questa breve nota, convinti che i record del clan Piccard abbiano goduto in piccola parte anche dall'ispirazione e dalle riflessioni che il nonno aveva tratto nei soggiorni estivi ad Auresio. Comunque, ciò dimostra come questo minuscolo luogo di pace, sia stato apprezzato anche da coloro la cui vita è sempre stata proiettata verso le grandi imprese negli infiniti spazi del cosmo e del pianeta. Auguri Bertrand!

Roberto Carazzetti



Auguste (1884-1962)



Jacques (1922-2008)



Bertrand (1958)

VOTAZIONE FEDERALE DEL 10 febbraio 2014			
Iniziativa contro l'immigrazione di massa			
	SI	NO	
GRESSO	23	6	
ISORNO	47	75	
MOSOGNO	11	14	
ONSERNONE	62	55	
VERGELETTO	23	13	
	%	%	
ONSERNONE	50,5	49,5	
TICINO	68,2	31,8	
SVIZZERA	50,3	49,7	

ELIA GAMBONI
—Giardini - Trasporti—
Lavori d'artigiano

078 724 02 35
elia.gamboni@gmail.com

Schizzo del sinistro



«La certezza di essere ben assicurato.»

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale Bellinzona, Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, www.mobibellinzona.ch

Consulente per la Valle Onsernone:
Andrea Maspoli
Agenzia di Locarno, Via della Pace 7
Tel. 091 756 10 03

Capiti qual i tre capiti, potete contare sul nostro rapido aiuto senza formalità. www.mobi.ch

LAVORAZIONE GRANITI



Edgardo Pollini + figlio sa
6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



Candolfi Pavimenti

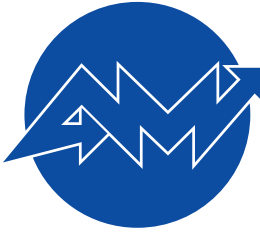
- Parchetti
- Moquette
- Linoleum - PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

RF Roberto e Andrea Ferrari
Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch

MASTAI
Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch



Massimo Mancini sagl

Manutenzione, costruzione giardini e taglio piante

Telefono 091 797 17 06 – Natel 079 681 12 76



BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici

6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

LAUBE SA
Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00

Succursali:
CH-6818 Melano – Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone – Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57




Castellani & Cavallisa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b
T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch



Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura



Eredi Marchiana B. Sagl

6653 VERSCIO
Via Roncasc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

Lindoro Regolatti (dattiloscritto del 1934 circa)

Le chiese di Mosogno¹

La Vice-Parrocchia

Nessun paese di Onsernone è così ricco di monumenti religiosi e di documenti storici quanto il Comune di Mosogno. La raffica iconoclastica ed incameratrice del 1852-1860, che fece strage a Loco e nell'Archivio dell'antico Comune di Onsernone, ha lasciato certamente, come vedremo, larga traccia anche a Mosogno; ma siamo ben lontani dal vandalismo che colpì la Parrocchia di San Remigio e la Squadra del Luogo.

A Mosogno esiste ancora un archivio degno del nome, ed esistono i cinque templi, dalla pietà dei Maggiori pazientemente eretti e generosamente dotati, con un lavoro ininterrotto di circa tre secoli.

Il tempio principale, perché dichiarato Chiesa parrocchiale, sarebbe l'antico **Oratorio di San Bernardo**. Ma non è provato che sia questa né la Chiesa più ricca, né la più antica di Mosogno. Il primato della ricchezza artistica e storica le è contestato dalla **Chiesa di Mosognosotto**, e fors'anche dalla **Chiesa del Barione**. Il primato dell'antichità le potrebbe essere conteso dall'**Oratorio del Chiosso** e forse più ancora dalla **Cappella della Neveria**. Devesi quindi parlare, in questo capitolo, delle Chiese di Mosogno: sarebbe improprio il semplice titolo del patrono assunto dalla Vice-Parrocchia. Infatti, gli Oratori delle Terre e la Cappella della Neveria esistevano già quando, verso la metà del Settecento, venne canonicamente istituita la Vice-Parrocchia di Mosogno e dichiarato "**Chiesa Parrocchiale**" l'antico Oratorio di San Bernardo.

La separazione di fatto venne iniziata già verso la metà di Seicento. Quando, nel 1598, si ottenne dalla Curia di Como, il secondo sacerdote per la Valle, con residenza a Russo, una parte delle decime e dei redditi della Parrocchia di San Remigio [di Loco] furono destinati alla **Cappellania del Carmine**, dalla quale dipendevano tutte le Terre dell'Alta Valle e quelle di Mosogno, eccettuata, molto probabilmente, quella del Chiosso. Ma nel 1651 la Squadra di Mosogno otteneva a sua volta il cappellano residente, e l'anno seguente riescì a svincolarsi da Russo², rimanendo però dipendente (forse più in diritto che in fatto) dalla Chiesa Madre di San Remigio, unica Parrocchia della Valle.

Conseguita sostanzialmente l'autonomia, la Chiesa di San Bernardo ebbe subito considerevoli doni. Il 2 dicembre 1656 la Squadra le assegnava l'intero prodotto della vendita dei boschi per il periodo di venticinque anni. In quel turno furono elargiti i legati Vanotti Romerio, Ferrazzini Giacomo e Vescola Francesco e sorsero i Benefici Grassi e Ganzinotti.

Ma il legato più cospicuo fu elargito circa un secolo dopo, quando la Vice-Parrocchia di San Bernardo era già separata di fatto e di diritto anche dalla Chiesa Madre di San Remigio. Fu infatti nel 1767, che il notaio Tommaso Rima legò diecimila lire di Milano, il cui reddito era destinato alla



Mosogno, la chiesa parrocchiale di San Bernardo

"*premizia del parroco*" e per celebrare in perpetuo le S.S. Quarantore. Altri legati seguirono, di modo che la principio del 1800 il bilancio annuale della Vice-Parrocchia dava costantemente degli avanzi che venivano capitalizzati. La bufera rivoluzionaria del 1855 spazzò d'un colpo, come a Loco, il patrimonio parrocchiale che, come a Loco, fu in gran parte dilapidato.

La **Chiesa di San Bernardo**, nella sua forma primitiva di **Cappella**, risale almeno al principio del Cinquecento. Verso il 1530 la Cappella già veniva trasformata in Oratorio e sulla torretta a cumignolo veniva posta, nel 1536, la campanella di cui parlammo nel precedente capitolo³.

Il primo ampliamento di cui è traccia nei documenti, è quello compiuto nel 1596-98, all'epoca della visita pastorale di Monsignor Archinti. L'oratorio fu allora allungato a mattina coll'aggiunta del coro. Probabilmente contemporanea è la costruzione della **cappella dell'Annunciata** che secondo i documenti del prof. Natale Regolatti già esisteva nel 1613. Ma le più importanti modificazioni, trasformanti in Chiesa il modesto oratorio, vennero compiute nella seconda metà del Seicento. La concessione del **cappellano residente** (1652) aveva indotto i parrochiani ai maggiori sacrifici per ingrandire ed abbellire il loro piccolo tempio. I poveri gareggiavano nelle prestazioni personali, ed i facoltosi nelle oblazioni. È di questo periodo la costruzione della tribuna, della **cappella di San Giovanni** e del campanile (1673). Ed è pure in questo turno che Giuseppe Mercantini e Pietro Grassi dotarono la **cappella dell'Annunciata** (1653).

Queste due cappelle cangiarono nome cinque o sei lustri or sono. Quella di San Giovanni fu, nel 1896, dedicata a San Vincenzo senza formalità alcuna, da don

Attilio Mazza; altrettanto fece, nel 1904, don Pietro Berla dedicando alla Madonna delle Grazie la cappella dell'Annunciata. L'unica cappella a sinistra (di San Giuseppe) non ha cangiato ancor patrono; devesi però rilevare che fu costruita solo nel 1872...

Il quadro di San Giovanni, scolorito e guasto, non aveva ormai valore alcuno, né artistico, né storico, e fu sostituito con quadro di San Vincenzo, importato dalla Neveria. Ma ciò non era motivo sufficiente per cangiar la dedica dell'altare, violando la volontà del benefattore (Giovanni Ganzinotti) che l'aveva fatto costruire e dotato (1673).

Quanto al quadro dell'Annunciata (che ha pur dovuto lasciare il suo posto ed il suo altare ad una statuetta dozzinale di gesso) è visibile oggi ancora, in ottimo stato, appeso alla parete sinistra del coro. È una tela di m 1.80 x 1.50, pregevole per concezione, disegno e colorito, e reca la data 1639, la firma del pittore fiammingo **G.F. Mignon**, il nome e lo stemma del generoso donatore Pietro Grassi⁴.

Il campanile, costruito nel 1673 per opera di Giovanni Ganzinotti, detto *il francese*, subì, nel tempo, considerevoli trasformazioni. In origine era alto come al presente. Nel 1814, onde si udisse meglio il suono delle campane, fu alzato d'una decina di metri. Era allora il più alto della Valle. Ma presto si rivelò una penenza che si faceva sempre più sensibile ed inquietante. Nel 1843 gli abitanti delle case sottostanti incominciarono a reclamare, ma Municipio ed Assemblea tergiversavano. Nel 1870 gli interessati ricorsero al Consiglio di Stato, il quale ne impose la demolizione. La torre fu abbassata sino a tredici metri. A quell'altezza fu tollerata come angolo della Chiesa.

Le campane riposarono in chiesa per alcuni anni, ed altri nel giardino parrocchiale, in attesa

che si costruisse altra torre. L'architetto Pietro Maroggini di Berzona allestì disegno e preventivo. Si trovò il progetto troppo costoso e si finì col risolvere di adattare il moncone del vecchio campanile. La spesa fu di tremila franchi, e cioè non molto inferiore al preventivo Maroggini.

Non risulta dai protocolli quante fossero le campane dell'antico Oratorio, né che ne avvenne. Certo che una di esse, la storica **Campana del pastore**, fu ceduta verso il 1650 alla Squadra di Berzona.

Delle attuali, la più piccola reca la data 1776 ed il motto "**Santa Maria ora pro nobis**". Ma provie-

ne dalla Chiesa di Mosognosotto. Di là, nel 1860 fu portata al Barione, poi nel 1920 venne posta sulla torre di San Bernardo. La seconda è del 1759 (figure del Crocifisso e di San Bernardo, e motto "**Vox Domini sonat in auribus nostris**"). È questa l'unica superstite delle tre campane fuse in quell'anno sul sagrato stesso della Chiesa⁵.

Le altre due furono presto sostituite, perché fesse: una nel 1773, l'altra nel 1818. Quella del 1773 reca il nome del benefattore che provvede alla rifusione - Rector Giov. Batt. Grassi ed il motto "**Quid dormitis? Surgite ed orate**". L'altra del 1818 si ruppe ancora nel 1920: venne saldada, ma da alcuni anni è nuovamente fessa.

L'antico orologio, di cui non si rintraccia la data, venne sostituito nel 1820 coll'attuale, costruito da Filippo Franzoni di Locarno⁶.

L'attuale altare maggiore e la balastra sono del 1786. Risulta dai verbali della Squadra di quell'anno che il marmo dato al ponte di Golino costò Lire cantonali 851, ed il suo trasporto da Golino a Mosogno Lc. 344.

I banchi sono del 1827. Gli stalli del coro, in origine erano di noce: furono sostituiti con gli attuali di castagno nel 1897. I due seggioloni vicino alla balastra sono però ancora primitivi.

L'abside è del 1853. In quell'anno fu anche completata la sacristia.

Il pavimento del coro, ora in piastrelle, fino al 1897 fu di lastroni di sasso. A compirlo concorrevano le pietre sepolcrali dei preti Giovanni Borga, Remigio Rima, Giacomo Peverada e Pietro Grassi, situate ora fuori del coro, davanti alla balastra.



Mosogno, Al Barione, l'oratorio della Natività

La volta in mattoni fu costruita nel 1872. In quell'anno si fece alla Chiesa una riparazione generale. Oltre alla volta, sostituita all'antico soffitto in legno a cassette, furono alzati i muri, rifatto il tetto, la facciata, il parapetto della cantoria e rinnovate le tinte delle pareti.

Nella Chiesa di San Bernardo sono canonicamente istituite la Confraternita del Santissimo e quella del Sacro Cuore. Questa ultima è di recente data; la prima invece esisteva già nel 1614 sotto la denominazione di Scuola del Santissimo, come rilevasi da legato 13 settembre di quell'anno, di Angelica Solaro di Saronno.

L'Oratorio del Chiosso, risalendo al suo primitivo stato i Cappella⁷, potrebbe forse contendere, come avvertimmo, il primato dell'antichità alla Chiesa parrocchiale. È certo che l'Oratorio, nella sua forma attuale, fu costruito nella prima metà del Seicento. Aveva già la sua torretta e le sue campane nel 1669 e per concessione 10 giugno 1693, il piccolo sagrato serviva di cimitero. Nello stesso anno Francesco Vescola disponeva per testamento un legato per una messa settimanale nella "ciesa di San Jacomo al Cioso".

Devesi rilevare il fatto che fino a quest'epoca i cadaveri dovevano essere condotti, per il funerale e la tumulazione, alla Parrocchiale di San Remigio [Loco], oppure alla Cappellania del Carmine [Russo]. L'Oratorio di San Giacomo, nel 1693, ha quindi probabilmente ottenuto la facoltà della tumulazione, non per la sola piccola Terra, ma per tutta la Squadra di Mosogno. La concessione del cimitero ed il legato di una messa settimanale provano l'importanza che l'Oratorio del Chiosso aveva in quell'epoca, malgrado fosse già prescelto l'Oratorio di San Bernardo come Chiesa parrocchiale.

Nel 1720 i terrieri del Chiosso prestarono 1200 Lire da Mosognosotto per riparare l'Oratorio che minacciava rovina. Data la generale solidità delle antiche costruzioni, si può ritenere che l'Oratorio di San Giacomo fosse già più che secolare se richiedeva un restauro. La data del 1831 scolpita sull'architrave prova che anche in quell'anno la Chiesa fu riparata, ma non pare che abbia subito trasformazioni essenziali⁸.

La torretta, sino al 1920, porta-

va due campane. In quell'anno la più piccola fu trasportata al Barione, per sostituire quella che di là, si aveva portato a Mosogno. Sulla campana rimasta al suo posto si legge la data 1669.

Due antichi quadri ornano il piccolo tempio: quello di San Giacomo è senza data e d'ignoto autore, ma certamente della seconda metà del Seicento, poiché ha preceduto quello di Sant'Antonio che reca la data 1725. Entrambi sono in buono stato e di rilevante valore artistico, specialmente il primo: pregevole per composizione, disegno e colorito. San Giacomo vi è rappresentato in compagnia di San Rocco, prostrati davanti alla Madonna di Compostella⁹. In basso della tela sono scritte a pennello le parole "Ad honorem Dei et Beatissima Vergine M. et Santi Jacobi".

La Chiesa del Barione o della Natività, domina colla sua torre il gruppo di case formanti la piccola Terra, a cui dà l'aspetto di un vero villaggio. L'architrave della porta reca scolpito la data 1657. In origine però l'Oratorio mancava delle due cappelle laterali. Quella a destra venne fatta costruire ed arredata dalla famiglia Vanotti, verso il principio del Settecento; quella a sinistra fu costruita ed arredata nel 1767 per ordine ed a spesa del notaio Tomaso Rima.

Il quadro che adorna la cappella Vanotti porta, scritte a pennello, le preziose indicazioni seguenti: "R.F. Mignon pinxit a Valentienne 1707 - Io Giovan Vanot ho fatto fare, per mia divotione in Fiandra 1707". Questo quadro rappresenta la Madonna del Mont Aigu presso Reims. Riproduce il panorama del luogo e tutta la storia dell'Apparizione della Vergine e del concorso dei pellegrini al Santuario. In fondo, a destra, in grandezza naturale, reca anche il ritratto del pio donatore "nell'età sua di 27 anni" e lo stemma della Famiglia Vanotti.

La cappella Rima è dedicata alla Madonna di Rè o del Sangue. Il quadro che l'adorna (m 1.85 x 1.55) rivela nel donatore oltre a sua devozione alla Madonna di Rè, una grande stima per la Compagnia di Gesù, poiché vi fece dipingere, in atto di venerazione davanti alla Madonna, Sant'Ignazio di Lojola, fondatore di quella Compagnia, e San Luigi Gonzaga grande protettore dei Gesuiti.

L'altare maggiore ed il quadro della Natività non sono primitivi. L'altare in legno dipinto e dorato, fu acquistato nel 1787. Il quadro venne donato dai fratelli Francesco e Tomaso Gianini-Rima nel 1791¹⁰.

Il campanile è posteriore alla Chiesa di oltre un secolo: ha l'atto di nascita - 1759 - scolpito sull'architrave della porta. In origine aveva due campane, rottesi entrambe e non più rifuse. Per non lasciarlo muto, gli si portò una delle due campane di Mosognosotto, la quale nel 1920, venne sostituita con una dell'Oratorio del Chiosso.

La Chiesa di Mosognosotto, o dell'Addolorata, contende il primato alla Parrocchiale di San Bernardo, sia per ampiezza che per ricchezza. Sembra che gli abitanti di questa frazione, giunti per gli ultimi a trasformare in Oratorio l'antica Cappella, abbiano voluto che il loro piccolo tempio fosse più vasto e più bello di quelli delle altre Terre. Infatti, l'Oratorio dell'Addolorata, costruito nel 1684, secondo la data scolpita sull'architrave della porta, ha una superficie quasi uguale a quella della Chiesa Parrocchiale, ed una altezza superiore. Le cappelle laterali gli danno forma di croce, e dieci finestre lo innondano di luce.

Il soffitto, in origine, era a volta cilindrica, a testa ampia nella navata e a padiglione nel coro. Minacciando di cadere si pensò di porre in salvo mobiglio, quadri, arredi e quanto vi era di trasportabile. Questo lavoro fu eseguito gratuitamente dai giovani del paese, il giorno di San Giuseppe del 1891. Nella notte veniente, verso le dieci, la volta sfasciata precipitava con grande fragore sul pavimento, comprendono per l'altezza di circa un metro. Se la caduta fosse avvenuta poche ore prima, tutti i giovani di Mosogno sarebbero miseramente periti. L'impressione in paese fu enorme. L'Assemblea parrocchiale del 28 marzo risolvette ad unanimità il restauro, che venne eseguito l'anno stesso. Però l'antica volta, per ragioni economiche, fu sostituita da un soffitto di legno.

La torretta dell'Oratorio, sotto il cornicione, reca a pennello la data 1690. La campana che vi resta è del 1767 e reca il motto "Vox mea ad filius hominem".

Tra i benefattori che contribuirono all'erezione e all'ornamento del tempio, trovasi certamente in prima linea la famiglia Ganzinotti, allora fiorentissima in paese e nelle Fiandre. Ai Ganzinotti devonsi, fra l'altro, i tre pregevoli quadri ornanti gli altari: l'Addolorata, San Guglielmo e Sant'Antonio.

La grande tela dell'Addolorata (m 5 x 2.50)¹¹ reca in basso a pennello l'iscrizione: "Fatto fare a Lilla e donato dai fratelli Giovanni, Guglielmo, Giacomo e Giuseppe Ganzinotti a gloria del Signore e della Beata Vergine l'anno 1691"

Anche la tela di San Guglielmo reca la data 1692 ed il nome del donatore, Guglielmo Ganzinotti, che la fece eseguire in Fiandra. Invece non si scorge né data, né indicazione alcuna sul quadro di Sant'Antonio, ma evidentemen-



Mosogno, Al Cioso, l'oratorio di San Giacomo, in primo piano a sinistra. La parete nord dà sulla vecchia strada lastricata e acciottolata ed è dirimpetto ad un edificio ora scomparso. Il campanile sopra la facciata è formato da due vele perpendicolari. La foto risale al 1933 ed è stata scattata da Rudolf Zinggeler (ripr. di prop. privata)

te è del medesimo tempo ed ha la stessa origine¹².

Devesi ricordare il fatto che in quel periodo (1685-1710) era curato di Mosogno Don Giovanni Borgia di Rasa, decesso nel 1716 in concetto di santità. Si spiega quindi, coll'esempio che trascina, il particolare fervore religioso di quel tempo e la generosità verso le opere pie. Nel 1704 Don Borgia istituì, nella nuova Chiesa dell'Addolorata, la confraternita dei Servi di Maria. Pervennero immediatamente adesioni dalla Valle e da fuori, ed un anno dopo erano iscritti 99 uomini e 332 donne. Si celebrava con speciale solennità il Venerdì Santo, nella quale occasione benedivasi l'acqua della vicina fontana. Il concorso di clero e di popolo era ogni anno rilevante, e si contarono sino a dodici sacerdoti presenti alla processione.

Era curato di Mosogno Don Giacomo Peverada di Loco nel 1748, quando si procedette alla costruzione delle quindici cappelle della Via Crucis. Una, sul piazzale della Monda, rappresentante Gesù sulla Croce, era a portico. Quella Via Crucis, sostituita tra preesistente sulla strada di Oviga, fu approvata con decreto 1748, dato a Roma dal Padre Raffaele di Lugano, Generale dell'Ordine di San Francesco, e benedetta per delegazione da Padre Francesco Serafino di Locarno.

Le cappelle, decoro del paese, monumento di fede degli avi, e scuola di perenne pietà, furono vendute dagli incameratori del 1857 per sessanta franchi. V'ha di peggio: gli stessi incameratori, nel 1860, ottennero dal Municipio l'ordine di demolire le cappelle a spese del compratore ...

La Cappella della Neveria ha certamente preceduto di parecchi secoli l'attuale Oratorio del Carmine, e forse di un secolo la stessa Chiesa parrocchiale. Questa affermazione può sembrare ardita, perché non comprovata da un documento materiale¹³, ma apparirà perfettamente logica esaminando la situazione geografico-storica della località.

La Neveria è il punto più praticabile per attraversare l'Isorno, dall'Acquacalda alla foce, e fu quindi, fino al principio del secolo scorso, la porta di transito dell'Alto Onsernone al Locarnese, per la via forestale Oviga-Cumino-Calezzo-Intragna. Il traghetto del fiume era fatto nei primordi con un navicello, donde l'antica denominazione di Naveria, variata più tardi in Naveira poi in Neveria.

Quando e come venne gettato il primo ponte? Ha esso preceduto quello dell'Oviga di Loco? Nessun indizio preciso autorizza una fondata ipotesi. È lecito però supporre, anzi affermare, che la Cappella della Neveria sorse colla Cappella del navicellaio qualche secolo prima del ponte, parecchi secoli prima dell'Oratorio¹⁴. Non v'ha infatti, nella nostra Valle, antica strada, sia pure alpestre, senza la cappella murale od anche a portico. Evidentemente, la Cappella della Neveria, sarà sorta contemporaneamente al tracciato della strada comunicante coi Comuni della Melezza (Centovalli e Intragna) e di là con Ascona e Locarno. Poi al di là del fiume, sulla strada di Oviga, vennero erette le cappelle dell'antica Via crucis a cui già accennammo.

La costruzione dell'Oratorio av-



Mosogno sotto, l'oratorio della Beata Vergine Addolorata: l'interno del coro con sullo sfondo la pala d'altare della Pietà (P. Bergaigne, 1691)

venne solo nel 1775, per opera di Giovan Francesco Ganzinotti. La piccola Chiesa, dedicata alla *Madonna del Carmine*, venne benedetta ed aperta al culto nel 1780, e fu regolarmente officiata fino al 1859. In quell'anno gli incameratori la vendettero per seicento franchi a condizione che non fosse più adibita al culto. Il compratore stava infatti trasformando l'Oratorio in installa, quando una notte scoppiò l'incendio nel solaio. Il tetto crollò sulla volta che resistette all'urto. Rimase invece distrutto il porticato. Nel 1880, per iniziativa del curato, Don Giuseppe Cortella di Losone, incominciarono i lavori di ricostruzione, e col concorso di tutta la popolazione di Mosogno, in breve l'antico Oratorio poté venir riaperto al culto.

Il Sasso della Neveria.

"A suggerire il posto per la chiesetta della Neveria (scrive il Prof. Natale Regolati) deve aver concorso anche una circostanza, forse naturalissima, ma che non può non aver fatto senso profondo sull'animo semplice e puro della gente di quel tempo.

"A picco, sotto la Chiesa, nel letto del fiume, a monte del ponte, v'è un macigno romboidale di 5 o 6 metri cubi di volume, e di natura granitica sulla cui facciata a mezzogiorno, per un caso singolare di venature rossastre su fondo azzurrognolo, e figurante una specie di scudo a zone concentriche, appare un circoletto bianco, il quale, visto da ponte, dà l'illusione della Sacra Ostia, entro un grande Ostensorio.

"La leggenda a proposito, dice che anticamente un flottatore di legname, per propiziarsi il suo duro e pericoloso lavoro, furtivamente impadronitosi di una Sacra Particola, la rinchiudesse con cerchi di ferro in uno dei ceppi più grossi e più belli d'una condotta di legname, e che il ceppo, giunto alla Neveria, davanti alla Cappella della Madonna, urtando contro quel macigno, si spez-

zasse per isprigionare l'Ostia sacra, la cui impronta sarebbe rimasta impressa nel sasso."

Complemento bibliografico:

AA.vv., *Guida d'arte della Svizzera italiana*, SSAS, Bellinzona, 2007, 224-225.

BIANCHI FEDERICA, *Dipinti secenteschi in Valle Onsernone*, in: Rivista d'arte e archeologia, Band 46, H. 1, Zürich, 1989, 60-67.

RÜSCH ELFI, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, Distretto di Locarno IV, SSAS, Berna, 2013; *Mosogno*: 337-357.

(a cura di Elfi Rüsch), *Fonti per la storia della Valle Onsernone e dei suoi monumenti*, AST, Bellinzona, 1997, Ticinensia, IX; *Mosogno*: 98-105.

Note:

Trascrizione del testo a cura di Roberto Carazzetti.

Le note fra parentesi quadre [] sono del curatore, con funzione esplicativa e di complemento al testo originale. Le altre note sono invece del Regolati.

1 Questo capitolo è una semplice riduzione dell'interessante e documentata monografia del Prof. Natale Regolati, gentilmente messa a nostra disposizione. Diversi punti, vennero, anzi, letteralmente riprodotti. [Il testo è introdotto dall'indice dei vari capitoli: 1.- La Vice Parrocchia. 2.- La Chiesa di San Bernardo. 3.- L'Oratorio del Chiosso. 4.- La Chiesa del Barione. 5.- La Chiesa di Mosognosotto. 6.- L'Oratorio della Neveria.]

2 La separazione da Russo risulta da una istanza del 26 gennaio 1670 al vescovo di Como "per il formaggio che si dava alla Chiesa di Russo, ed ora danno alla loro Chiesa di San Bernardo, in virtù della totale separazione seguita già da diciotto anni".



Mosogno, alla Neveria, l'oratorio della Madonna del Carmine, la facciata. (fotografia di Rudolf Zinggeler, 1933; ripr. di prop. privata)

3 [Il Regolati si riferisce al capitolo che doveva precedere questo sulle chiese di Mosogno, che riguardava la storia della chiesa parrocchiale di **San Defendente di Berzona**, nonché degli altri oratori di Berzona, da noi trascritto e pubblicato su *La Voce Onsernone*, 2, dicembre, 2010.

In esso si narra delle vicende della cosiddetta "Campana del pastore" fusa nel 1536 e dedicata a San Bernardo. Dalla Squadra di Mosogno fu poi ceduta o venduta verso il 1650 alla chiesa di Berzona].

4 È il più antico quadro delle Chiese di Onsernone ed ha valore storico quale prova che la nostra emigrazione, già al principio del 1600, era fiorente nelle Fiandre, donde, molto probabilmente, venne importata l'industria della paglia.

5 Risulta dai verbali che il costo complessivo fu di 3269 Lire di Milano, ed il debito contratto fu estinto dalla popolazione: ogni persona doveva contribuire colla fornitura di due *centinaia* di "binda" o col versamento di quaranta soldi.

6 Prezzo: 520 Lire cantonali, più la rimessa del vecchio orologio.

7 Tutti gli Oratori e quasi tutte le Chiese delle nostre Valli hanno la loro origine nella cappella a portico od anche nella semplice cappella murale, che ha preceduto d'un secolo e più il piccolo tempio.

8 [Un asterisco a matita rimanda al seguente completamento scritto a mano sulla pagina bianca di sinistra]: *L'Oratorio venne rinnovato anche nel 1807 perché il campanile minacciava rovina. Dal 1822 al 1831 vi furono nuovi lavori e riparazioni. Nel 1831 venne rifatto il tetto.*

9 [In realtà si tratta della **Madonna del Pilar di Saragozza**, come si può desumere dalle caratteristiche iconografiche della Madonna e dalla presenza di San Giacomo il Maggiore che richiama l'apparizione della Vergine quando l'Apostolo stava predicando nella città spagnola di Saragozza, verso il 40 d.C.]

10 [a causa di una probabile dimenticanza di battitura la data non è stata terminata; sulla base dell'opera di Natale Regolati è da intendere l'anno 1791.]

11 [La tela funge da pala d'altare e in realtà rappresenta al centro la *Pietà*, contornata da scene della passione di Cristo; la denominazione del dipinto data qui dal Regolati risulta quindi imprecisa.

L'autore del dipinto, eseguito su incarico dei fratelli Ganzinotti, banchieri a Lille, fu il pittore **Pierre Bergaigne** di Arras. Cfr. anche: RÜSCH Elfi, *I monumenti...*, p. 352]

12 [Sia la tela di San Guglielmo, sia quella di Sant'Antonio da Padova, infatti oggi sono attribuite al *Bergaigne*: v. RÜSCH Elfi, op. cit., p. 352]

13 La vecchia Cappella, murata nel fianco sinistro dell'Oratorio, non reca data alcuna.

14 La Neveria fu abitata da parecchie famiglie fino al principio del secolo XIX.

Soldoni ed elezioni: il valore monetario del voto, oggi e una volta

Dal 1° gennaio 2015 è entrato in vigore il voto per corrispondenza generalizzato anche per le elezioni, che è stato applicato per la prima volta in occasione delle **elezioni cantonali** del 19 aprile 2015.

Già al momento della decisione del Gran Consiglio sulla modifica della legge elettorale, la scelta era stata criticata da alcuni partiti, che temevano il controllo delle schede votate, la mancanza della più assoluta garanzia della segretezza del voto e un possibile commercio di bollettini di voto già completati o meno. Puntualmente, nelle settimane prima delle elezioni, sono usciti alla luce del sole tentativi di vendita di schede a 500.- franchi o la proposta ad una candidata di scambio di schede già parzial-

mente completate. Questi casi sono ora all'esame della magistratura inquirente che ne stabilirà la gravità delle trasgressioni della legge elettorale. I tentativi ad opera di alcuni furbi sono stati facilitati dalla messa sui *social media* di tali proposte, per cui difficilmente potevano passare inosservati. Infatti, hanno avuto ampia diffusione nell'opinione pubblica e sui quotidiani. I commenti più comuni erano quelli che ricordavano i metodi di procacciare voti in vigore in Ticino ai tempi che furono, e che al giorno d'oggi, la conquistata maturità dei ticinesi avrebbe dimenticato per sempre il passato: tali misfatti che facevano riemergere dal dimenticatoio le aspre e sanguinose lotte partitiche di ciò che fu un Ticino politico violento, meritavano quindi una assoluta condanna morale.



1452. Conto Ordinato dal Sig. Pietro Lucchini dal loco con diversi amici	
31. Denaro per vino, e alloggio in 4. persone	4. 16.
il primo febbraio per caffè alle 12.15	2. 2.
al Sig. Onofrio D. Bimbo con altre persone	3. 16.
Martino Di Loco	2. 3.
Bazzo Di Churcio con un altro compagno	3. 12.
Per ordine di Vincenzo Onofrio Di Loco in diverse persone	4. 11. 6.
+ Gio. Domenico Bezzola D. Sarabio Di Comolengo in 4. persone	16. 14.
Valleggia Di Comolengo in 5. persone	9.
Gio. Caroldi Di Comolengo	2. 5.
Carlo Macconi Di Comolengo	1. 15.
Buzzini Carbari, e Manzini	2. 9.
Carlo Boncioni Di Russo	1. 12.
Tedisco Di Loco con altri compagni	3. 11.
+ Carlo formica Di Comolengo	1. 1.
+ Bezzola Consigliere	9. 6.
Giacomo Spaziale Di Vergeletto	1. 16.
Onofrio Marcello Di Bezona	19. 6.
Giuseppe Mordasini Di Corbetta in 5.	8. 14.
+ Carlo Bezzola Di Comolengo in due	2. 12.
Caroldi Gio. Di Comolengo D. Borico in due	3. 14.
Gaspare Carbari Di Vergeletto in tre	3. 8.
Pietro Carbari Di Vergeletto	1. 4.
Ballino D. Cranini Di Corbetta	2.
+ Erione Di Comolengo	1. 5.
Pietro Scarpellini Di Russo	2. 1.
Michele Spaziale Di Vergeletto	16.
Boja Orsi Di Aurassio, e compagni in 4.	4.
Carlo Ant. Mordasini Di Comolengo della spugna	15.
Bernasconi natale con un suo compagno cavalanti	3. 19.
Per ordine del Sig. Schira Scultore, a Carlo Lomenzoni, e compagni	5. 8.
Carlo Ant. Mordasini Di Crana	9. 6.
al Sig. Eugenio Lomboni in 4.	9. 14.
	112. 14. 8

Documento: **La sovvenzione fatta da me Bartolomeo Molinari Oste in Russo per ordine delli Commessi del sig. Schira Scultore del Loco**, 1852, pag. 1.
(Arch. privato, fondo avv. Paolo Mordasini)

Luganighe	4 4
Comedi. Mojale e Castale	3 10
Mineffra	2
3. Bate uno ordinato dal Med. in compagnia di Melli del post	4 16
31. L'allo Mattina Aquarta un bacale dippenfata per ordine	
Di Ant. Chiepa e Melli in un bacale e pane 2.	2 10
Di più dato ant. Chiepa due Napaloni	17 14
Dato per ordine del Melli in compagnia del pino	
fatto qui in Russo. pinto 5.	8
Di più dato ai Miloni Mappa una pinta	1 12
Dato a Bernardo Fonda e Giacomo Napioni	
vino una pinta	1 12
a due giovani mandati a Comolengo dal Chiepa	
Vino	8
Pane	8
formaggio	8
ai Medesimi quando sono ritornati. Cena	
Vino	16
Pane	8
Zuppa	10
Luganighe	16
Lepo	8
Cena comandata da Pietro Lucchini ed ant. Melli	
quando sono venuti da Comolengo in compagnia	
di Melli della spugna	
Vino Bate 6	2 12
Pane Libbre 5	1 5
Frittura	2
Cervelli	2
Lepo	2
Luganighe	3 12
Zuppa	1 16
Cena ordinata dal Med. a 10. Soldati della spugna	
che venivano da Mappa che lavorano presso la Pina	
Vino Bate 5	8
Pane	1 10
Zuppa	2 5
Lepo	1 12
	117. 14. 6

Documento: **Conto di Michele Terribilini di Russo, oste, per sovvenzione fatti alli votanti in occasione delle nomine per i Consiglieri**, 29 gennaio-1. febbraio 1852, pag. 3.
(Arch. privato, fondo avv. Paolo Mordasini)

E proprio di quei tempi, riferiti all'Ottocento, che risalgono alcuni preziosi documenti che testimoniano dei metodi di controllo esercitati dai partiti sui propri cittadini elettori. Oggi vogliamo pubblicare alcune di queste carte, che sono sopravvissute alla distruzione.

Nel 1852 le elezioni cantonali per designare i membri del Gran Consiglio, non avvenivano in ogni comune, bensì per **Circolo**, nel cui capoluogo dovevano spostarsi i cittadini maschi con diritto di voto. Ogni circolo aveva diritto a designare un numero fisso di **3 candidati**, che venivano votati **per alzata di mano**, la scelta di ogni elettore era quindi palese. Questo sistema era sostenuto dai **liberali**, poiché ritenevano che il voto per comune e segreto, era facilmente influenzabile e controllabile da parte dei preti e dai "galoppini" del partito **conservatore**. L'elezione del legislativo cantonale avveniva per principio ogni quattro anni; il Gran Consiglio, poi, designava i membri del Consiglio di Stato.

Domenica **1. febbraio 1852** furono quindi convocati i Comizi o assemblee per l'elezione dei membri del Gran Consiglio. Per il Circolo dell'Onsernone l'Assemblea si tenne sulla piazza di Russo. Secondo gli scarni dati pubblicati sul Foglio Ufficiale apparso successivamente con i risultati delle elezioni, a Russo

convennero dai comuni della Valle ben **624** cittadini con diritto di voto!

Già da tempo in Valle Onsernone il partito liberale deteneva la maggioranza assoluta nel Circolo, per cui i tre consiglieri eletti erano tutti liberali.

Nel 1852 furono quindi designati membri del Gran Consiglio:

Bezzola Giacomo di Comolengo; già in carica dal 1840

Schira Giacomo, Scultore, di Loco; nuovo

Sartori Giuseppe di Crana, nuovo.

Tutti e tre i candidati resteranno in carica fino al 1855, anno del **Pronunciamento**.

La presenza a Russo di un numero elevato di votanti creava evidentemente molto movimento e soprattutto buoni affari agli osti. Non so quante potevano essere le osterie a Russo nel 1852, comunque di almeno quattro abbiamo i conti di quanto fu speso dai liberali per dar da mangiare e da bere ai propri elettori, alcuni dei quali erano giunti a Russo già sabato 31 gennaio.

Infatti, gli osti che compilano a mano l'elenco delle persone che hanno goduto a spese del partito erano: Michele Terribilini, Bartolomeo Molinari, Giovan Maria Rusconi e Giovanni Serodine.

Le loro osterie, si presume che erano riservate ai liberali.

Infatti, il Terribilini, nel lungo elenco dei clienti e del valore in Lire di Milano delle godende consumate dagli avventori, a un certo punto scrive:

Nel retrocedere dall'Assemblea non avendo potuto tener registro dalla grande confusione ho dispensato quanto segue, cioè a gente d'ogni paese ma tutti del nostro Partito

Vino Boccali	180
Zuppe	60
Carne porzioni	50
Luganighe N.	114
Pane	140

Mentre il Molinari chiude la lista con la frase: *La suddetta sovvenzione fatta da me Bartolomeo Molinari Oste in Russo per ordine delli Commessi del Sig. Schira Scultore del Loco.*

L'oste Rusconi intitola la lista nel seguente modo: *Conto dei votanti del sig. Consigliere Giacomo Schira di Loco.*

Lo Schira, si ricorda che era di fede liberale.

Lo spazio qui a disposizione non ci permette di approfondire tutto quanto questi documenti ci possono dire: dai nominativi delle persone, suddivise per comune, che erano considerate votanti liberali, dal meccanismo di ripartizione delle spese fra i maggiori del partito, dall'organizzazione di staffette che da Russo andavano nei diversi comuni per sollecitare la presenza all'Assemblea, ecc..

Ci limitiamo quindi, in questa sede, a rilevare alcune informazioni e curiosità, ricavate dai documenti:

- mezzo chilo di **pane** (1 libra) era venduto a fr 0,17

- le **carni** consumate erano: luganighe, lesso, frittura, cervella, luganighette, il cui prezzo era mediamente attorno ai fr 0.40 la porzione
- due erano le uniche bevande servite: la pinta (l 1,5) di **vino**, venduta a fr 0,80; il boccale di **acquavite** (l 0,75), venduto a fr 1,35.

Il già ricordato oste Michele Terribilini, fatturerà al partito una somma complessiva di Lire 531 . soldi 19 . denari 6; pari cioè a circa fr 360.

Presso la sua osteria una persona poteva far cena (vino, pane, zuppa, luganiga, lesso) per circa Fr 1,02.

In totale per le quattro osterie, il Partito liberale onsernonese pagherà per rifocillare i suoi elettori, la somma complessiva di circa Lire 1387, questa cifra corrispondeva a circa fr 940.- al valore di quel tempo.

I prezzi che abbiamo espresso in franchi, sono il risultato del calcolo di equivalenza rispetto al valore della moneta maggiormente in uso in Ticino in quel periodo, cioè la **Lira di Milano** (1 Lira = 20 soldi = 240 denari). Infatti, il franco quale moneta unica svizzera, fu introdotto solo nel 1865.

Alla metà dell'Ottocento una Lira milanese equivaleva fr 0.677; cioè 1 franco valeva Lire 1 . soldi 9 . denari 6.

Se volessimo fare il confronto del

costo dei generi alimentari citati, fra la metà dell'Ottocento rispetto al loro costo odierno, ciò richiederebbe una serie di calcoli assai complessi, anche perché bisognerebbe recuperare le variazioni dell'indice del costo della vita che è calcolato in periodi diversi e solo a partire da un certo momento: questo non è ora disponibile, come non è conosciuto il reddito conseguito allora dal lavoro, distribuito fra le diverse classi sociali.

In tal modo si sarebbe potuto confrontare sul lungo tempo (più di un secolo) la reale differenza di prezzo di alcuni generi alimentari di prima necessità, rispetto alla variazione del reddito disponibile di un individuo.

La serie di documenti originali, relativi ai conti emessi dagli osti di Russo al Partito Liberale d'Onsernone, in occasione dell'Assemblea per elezione dei membri del Gran Consiglio, tenutasi a Russo il 1. febbraio 1852, nonché una serie di fogli sparsi con annotazioni varie relative ai calcoli di suddivisione delle spese fra i diversi maggiori del partito, appartengono ad un Archivio privato e fanno parte del Fondo avv. Paolo Mordasini. Essi mi sono stati messi gentilmente a disposizione.

Roberto Carazzetti

Per il trentesimo della fondazione del Gruppo di Soccorso della Valle Onsernone (GSVO)



Il nostro Gruppo Soccorso festeggia quest'anno i trent'anni della sua fondazione. Nato dalla necessità di avere un gruppo di volontari formati adeguatamente, che fosse disponibile nel caso di incidenti in montagna e nel soccorso dei feriti e dispersi, ebbe come primo animatore il dr. Beppe Savary.

In un primo periodo fu attivo anche in alcuni casi effettivi, particolarmente drammatici. Da ultimo invece a seguito della riorganizzazione delle colonne di soccorso del CAS, il Gruppo oltre a fornire alcuni soccorritori al SATi, ha continuato a mantenere le sue strutture efficienti grazie anche a una continua esercitazione, ciò che permette in caso di necessità una facile integrazione con il neo costituito Soccorso Alpino Ticino (SATi). La stazione di soccorso di Locarno, che conta un effettivo di circa cinquanta persone, è responsabile per gli interventi fuori dal campo stradale nel comprensorio del Locarnese in stretta collaborazione con la Rega e la Polizia.

Per ricordare lo sviluppo e l'evoluzione di questo nostro ente di volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero, pub-



blichiamo una serie di fotografie che riguardano particolari esercitazioni in valle e su altre cime delle Alpi.

L'assemblea 2015 ha visto il passaggio della presidenza da Gian Paolo Mella a Paolo Fornera.

A nome di tutta la popolazione: auguri vivissimi!

(roca)





- GEMMA DARNI, 1927-2014, MOSOGNO
- LYDA MARIOTTI-SCHIRA, 1920-2014, LOCARNO-LOCO
- EZIO GARBANI NERINI, 1945-2014, GRESSO
- JOCELYN MILANI, 1030-2014, RUSSO
- ARMANDO CANDOLFI, 1924-2014, LOCARNO-SPRUGA
- GILBERTO MORDASINI, 1942-2014, CRANA
- ILVA CONTI-GAMBONI, 1943-2014, LOCARNO-SPRUGA
- CARLO VARINI, 1946-2014, TOLOSA (F)-MOSOGNO
- MARTA REGAZZONI, 1928-2014, BERZONA
- PLINIO CHIESA, 1928-2014, LAVERTEZZO-LOCO
- HEDY WYDLER, 1948-2014, GOA (INDIA)-LOCO
- ROMANO BUZZINI, 1950-2015, RUSSO
- EMMY FERRARI, 1941-2015, ASCONA-MOSOGNO
- ALFIO CELLINA, 1969-2015, LOSONE
- FAUSTO MORDASINI, 1938-2015, CRANA
- VERENA RAUBER-GROB, 2015, RUSSO
- FERRUCCIO TERRIBILINI, 2015, SOLDUNO-SPRUGA
- ARMIDA GARBANI, 1916-2015, GRESSO



URS PFYFFER VON ALTISHOFEN

pavimenti in legno

linoleum

tappeto

bodenbeläge in holz

linoleum

teppich

6 6 6 1

0 7 9

2 4 6

2 3

9 2

Loco

privato

centro

Pro

fax + tel.

0 9 1

7 9 7

1 7

8 6

ONORANZE FUNEBRI

NICORA & VIGIZZI SA

BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 44 80

LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 88 88



ARMANDO CANDOLFI

Armando Candolfi, una persona che ha dato molto alla cosa pubblica e alla Comunità dell’Onsernone. La Voce lo ricorda con affetto e riconoscenza per la sua instancabile presenza critica e per l’operosità che hanno caratterizzato la sua dedizione all’amata Valle.

Nato da una famiglia contadina, ha condiviso la sorte di chi come lui è stato confrontato con le dure condizioni di vita dell’agricoltore di montagna chiamato a vivere la realtà dei monti e della Valle dell’immediato dopo guerra (prima guerra mondiale). Frequenta la scuola elementare a Spruga e le maggiori in quel di Comologno. La familiarità con la rudezza delle attività contadine lo predispone alla sua passione per la natura e la pastorizia di montagna. Segue con successo la formazione in agraria a Mezzana, presso l’Istituto agricolo cantonale. Nel ‘39, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, Armando è costretto a interrompere gli studi. La mobilitazione chiama a servizio il papà Firmino e Armando, per gli amici “Nacio”, a 15 anni si accolla, assieme alla mamma Giuseppina, la responsabilità della conduzione dell’azienda agricola a Spruga. Nei primi anni quaranta la febbre aftosa, una calamità che colpisce il Cantone e la Valle, decima il bestiame e distrugge il patrimonio di famiglia: le stalle sono vuote! Così Armando, un’altra volta ancora, si trova a sfidare l’avvenire. Prima a Sciaffusa come manovale edile ed in seguito a Zurigo come muratore, Nacio segue la via dell’emigrazione come molti altri. Nel giugno del ‘51, il ritorno e la svolta decisiva: si unisce in matrimonio con Rosina nata Terribilini, dalla quale avrà cinque figli, Arno, Erica, Yvonne, Bruna e Mariella. Viene nominato segretario comunale a Comologno, funzione che affronta con la costanza dell’autodidatta che parte da zero per imparare una nuova professione. Nel ‘57 è segretario anche di Berzona, comune che accoglie persone come Max Frisch e Alfred Andersch e che gli consente di stringere nuovi e importanti legami di amicizia. Nel ‘63 è richiesto come segretario nel comune di Ronco s/Ascona, dove lavorerà per 26 anni fino al pensionamento. Nel ‘65 lascia la Valle per trasferirsi a Locarno con la moglie e i figli ma ogni occasione è buona per tornare.

Di lui si ricorda con riconoscenza l’impegno con il quale, assieme ad altri, partecipò ad iniziative importanti volte a migliorare la condizione delle persone e dei servizi nell’Alta Valle. In particolare il sostegno: alla Cooperativa amministrata e gestita dai membri della comunità che conoscono i bisogni delle famiglie numerose e concedono crediti e dilazioni dei pagamenti; al Consorzio acquedotto agricolo di Spruga che porta l’acqua in tutte le case, contribuendo in modo sostanziale all’aumento del benessere della popolazione, alla valorizzazione di tutto l’agglomerato e alla sua sicurezza con la distribuzione di idranti nei punti strategici (1950-52); al consorzio per la “filovia”, il filo a sbalzo consortile, con tanto di statuto, per il trasporto della legna dall’Oviga alla cappella di Spruga; alla Società di mutuo soccorso con una tassa personale annua di fr. 8, per riceverne 2 al giorno, in caso di malattia; alla realizzazione, nel ‘54, delle canalizzazioni per l’eliminazione delle acque luride. Nel ‘85 ha il piacere di condividere la realizzazione del libro “Cultura Popolare e dialetto a Comologno e nell’Onsernone” curato da Ottavio Lurati, occupandosi con passione del capitolo dedicato al vestiario.

Con Armando, già membro attivo del Patriziato, della Pro Onsernone e dell’associazione Amici di Comologno, la Valle ha perso un amico che ricorda con simpatia e stima.

Pro Onsernone

Avviso concernente il riconoscimento della Pro Onsernone, a favore degli apprendisti e studenti

Il riconoscimento è erogato

agli apprendisti che hanno terminato il tirocinio conseguendo l’attestato di capacità professionale

agli studenti che hanno terminato il Liceo, la Scuola cantonale di commercio, le Scuole professionali

Il riconoscimento consiste in un premio finale di fr 200.-, da consegnare sottoforma di libretto di risparmio (Banca Raiffeisen – sede di Verscio).

Il premio è da ritirare dall’interessata/o durante l’Assemblea annuale della Pro Onsernone.

Le condizioni per l’assegnazione sono le seguenti:

essere soci della Pro Onsernone

essere domiciliati in Valle

presentare la richiesta scritta con la fotocopia dell’attestato o licenza di fine studi

il premio sarà consegnato l’anno successivo all’ottenimento dei rispettivi diplomi (l’assemblea si tiene di regola nel mese di maggio)

Il Consiglio direttivo della Pro Onsernone, Russo maggio 2015

Ringraziamento

Mi preme ringraziare la popolazione della Valle Onsernone per la pazienza e la collaborazione che ha dimostrato in occasione del trasporto eccezionale di una grossa macchina da cantiere, destinata alla cava nella Valle di Vergeletto.

Lo stesso ha avuto luogo il 15 aprile 2014, creando alcuni disagi al flusso del traffico vallerano. Grazie di cuore!

Claudio Candolfi

L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE

Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90
www.caffe-carlito.com

**Molti alberi
diventano
carta...**

**...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!**

Tipografia Poncioni SA

www.poncioni.biz

SVILUPPO FOTO

1 ORA*

Da film 135, APS
e supporti digitali

*sviluppo 1 ora solo nel formato 10x15cm

FOTO GARBANI
6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch



**Renault Clio
da Fr. 17'200.-**



**Nissan Qashqai
da Fr. 31'450.-**

VASTA SCELTA VEICOLI UTILITARI NUOVI

Garanzia di fabbrica 36 mesi

E VEICOLI OCCASIONE

Garanzia completa 12 o 24 mesi

Giubiasco - Ascona
Bertoni
Automobili

Concessionaria Nissan Sopraceneri
Giubiasco - Tel: 091 840 23 12 - info@bertoni.ch

Agenzia principale Renault Locarnese
Ascona - Tel: 091 791 43 24 - info@bertoni.ch



Giugno - Agosto
ma 9.30 - 12.00
ve 14.30 - 17.00

Settembre - Ottobre
Aprile - Maggio
ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch - Tel. 091 797 17 06

Mordasini

Falegnameria
Serramenti in alluminio
Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24
Fax +4191 791 67 21
Natel +4179 337 36 66
E.mail: Kody@ticino.com



Casella postale 118
6604 SOLDUNO